UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

FACOLTÀ DI STUDI UMANISTICI

DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI E AMBIENTALI
Corso di Laurea Triennale in Scienze Umane dell'Ambiente,
Territorio e Paesaggio

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL MONTE ORFANO. LA CONVENZIONE TRA COMUNI

Relatore:
Chiar.mo Prof. Valerio Bini

Elaborato finale di
Alessandro Drera
Matricola n. 900565

Anno Accademico 2019-2020

INDICE

INTRODUZIONE 4

1. IL MONTE ORFANO: UNO SGUARDO PANORAMICO 5
1.1 Inquadramento geografico e caratteristiche geologiche 5
1.2 La Franciacorta 8
1.3 La vegetazione 11
1.4 La fauna 12
1.5 Il Monte Orfano ieri: 13
1.6 Luoghi di interesse storico-artistico 14
1.7 Inquadramento legislativo e amministrativo 17
1.8 Un Monte "privato" 18
1.9 I quattro Comuni: alcune caratteristiche 19

2. LA CONVENZIONE "COMUNI DEL MONTORFANO" 22
2.1 Accordi o tentativi di accordo precedenti 23
2.2 La Convenzione 24
2.2.1 La nascita 24
2.2.2 Aspetti principali e novità introdotte 26
2.2.3 Finalità 27
2.2.4 Obiettivi 27
2.2.5 Funzionamento 28
2.2.6 Associazioni del territorio coinvolte 30
2.2.7 La partnership con Fondazione Cogeme Onlus 31
2.2.8 La caccia 34
2.2.9 Il punto di vista dell'ambientalismo 40

3. ASPETTI APPLICATIVI DELLA CONVENZIONE 43
3.1 Attività e strategie di tutela e valorizzazione 43
3.2 La Monte Orfano Cross Race 52
3.3 Aspettative future e progetti 54

4. CONCLUSIONI 59

RINGRAZIAMENTI 62

BIBLIOGRAFIA 63

SITOGRAFIA 66

Al Monte Orfano
Ai quattro Comuni
Alla Franciacorta

INTRODUZIONE

Il Monte Orfano è da considerarsi un rilievo prealpino isolato situato nella parte sud-occidentale della Provincia di Brescia, all'interno della zona della Franciacorta e collocato fra i comuni di Coccaglio, Cologne, Erbusco e Rovato.

Il giorno 7 ottobre 2017, i quattro Comuni hanno stretto un patto trentennale per la sua tutela e valorizzazione, dando vita alla "Convenzione Comuni del Monte Orfano", con l'intento di gestire il territorio del rilievo come un solo Ente, riunendo le risorse delle quattro comunità.

Il presente elaborato ha l'obiettivo di illustrare e analizzare questa nuova realtà.

Il primo capitolo partirà da una trattazione introduttiva inerente all'inquadramento del Monte Orfano nella Provincia di Brescia e in particolare nell'area della Franciacorta, passando poi a presentare nozioni circa la natura compositiva del rilievo, nonché notizie riguardo elementi di valenza storico-culturale, proseguendo poi con uno sguardo al passato per indagare gli usi, le tradizioni e le considerazioni che hanno interessato il Monte nel corso delle epoche, utile a fare un confronto con la nuova coscienza odierna.

Nel secondo capitolo si comincerà ad entrare nel vivo della Convenzione e l'attenzione verrà focalizzata sull'accordo tra i Comuni del Monte Orfano, mettendone in luce i principali aspetti legati alla nascita, alla natura, alle finalità e agli obiettivi.

Infine, nel terzo capitolo verrà analizzata la componente applicativa della Convenzione, identificando le attività e le strategie attuate per perseguire gli obiettivi di tutela, valorizzazione e promozione del Monte Orfano e utili per mettere in luce i risultati raggiunti, l'influenza sulla popolazione residente e non, il ruolo assunto dalle varie realtà del territorio e condurre un approccio critico per la valutazione della relazione che intercorre tra conservazione e valorizzazione.

Per il reperimento delle informazioni, indispensabili per la costruzione del secondo e terzo capitolo e al fine di dar voce diretta ai protagonisti dell'accordo, sono state effettuate dodici interviste ad altrettanti personaggi legati alla Convenzione.

1. IL MONTE ORFANO: UNO SGUARDO PANORAMICO

1.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E CARATTERISTICHE GEOLOGICHE

Nella zona sud-occidentale della Franciacorta, si erge il Monte Orfano, un rilievo che deve il suo nome proprio al fatto di essere isolato rispetto alle colline moreniche che circondano il Lago d'Iseo[1]. Esso è circondato dai comuni di Coccaglio, Cologne, Erbusco e Rovato (fig. 1 e fig. 2).

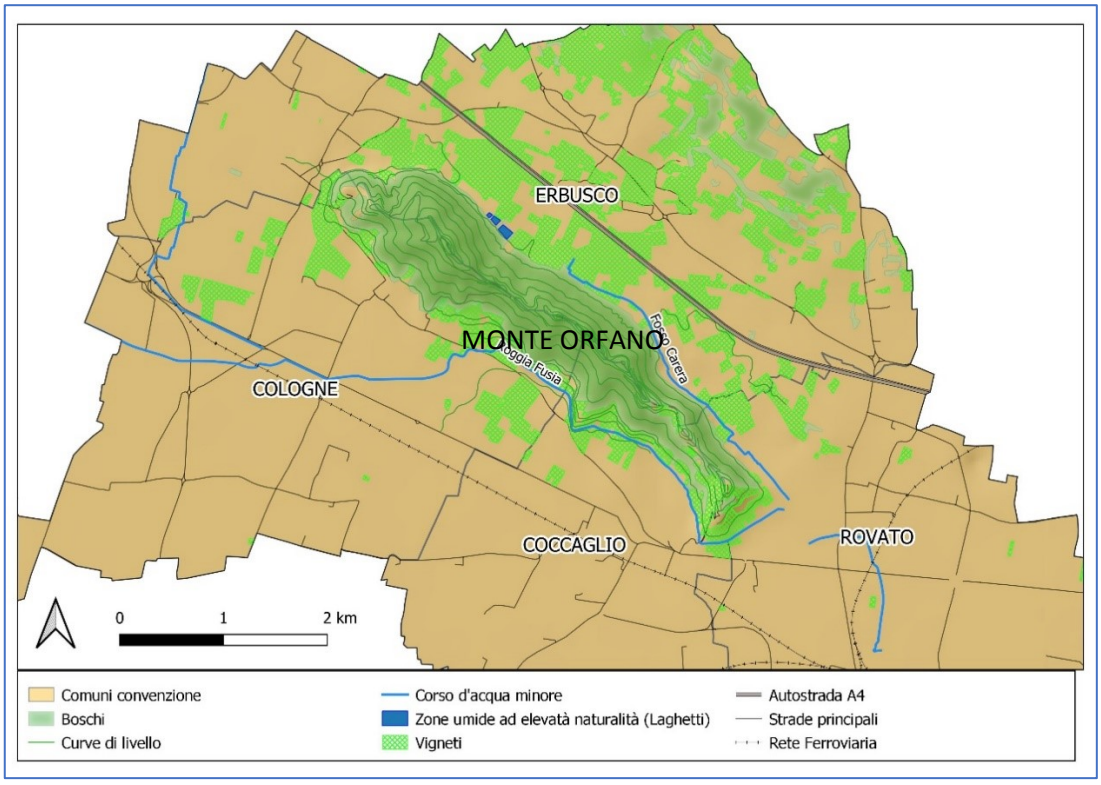

Figura 1 Mappa di inquadramento del Monte Orfano all'interno dei quattro Comuni della Convenzione (elaborazione personale con software Qgis)

Il Monte Orfano raggiunge i 452 m di altitudine e, nonostante non tocchi i canonici 600 m s.l.m., merita comunque il titolo di '*monte*' grazie alla marcata pendenza dei suoi versanti. Situato a circa 10 km a sud del Lago d'Iseo e 18 km ad ovest della città

[1] Il termine "Orfano" in riferimento a un rilievo si trova anche in altre aree lombarde (un esempio è il Montorfano nella Provincia del Verbano-Cusio-Ossola). Quest'attributo non è da intendere esclusivamente nel significato di "isolato", ma, secondo altri, potrebbe più semplicemente indicare un'altura montana, termine che ha un corrispettivo in altre lingue europee (G. Donni, 1985).

di Brescia è compreso fra l'autostrada A4 che scorre a nord e la SP ex SS 11, che parallela alla linea ferroviaria Brescia-Bergamo-Lecco, ne sfiora il versante meridionale.

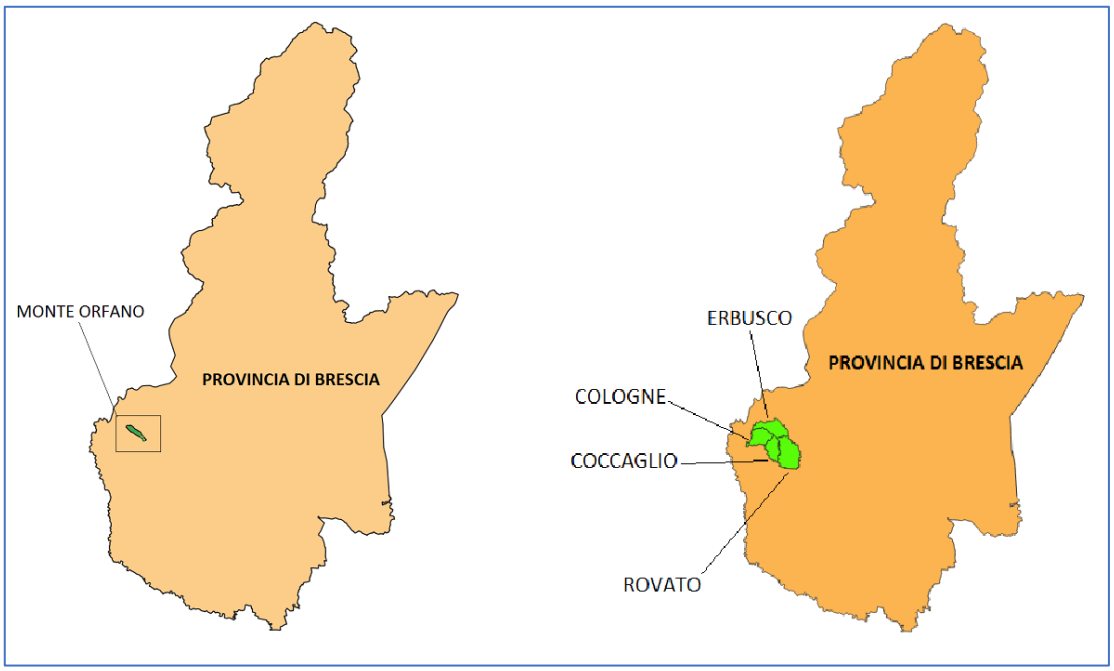

Figura 2 Inquadramento Monte Orfano e Comuni Convenzione all'interno della Provincia di Brescia (elaborazione personale con software Qgis)

La dorsale è lunga 5,3 km e il crinale si presenta irregolare, composto da vertici, dossi, cime secondarie, brevi piani e selle. Il monte copre un'area complessiva di 4,8 km^2. La larghezza alla base varia dai 400 m nella parte sud-orientale ai 1.100 m nella zona nord-occidentale. Il dislivello massimo tra la quota della pianura circostante e le cime più elevate, si attesta a circa 250 mt (Alborghetti, 1999).

Il versante settentrionale, grazie alle correnti del Lago d'Iseo, è dotato di una più varia vegetazione arborea ed è prevalentemente boscoso, essendo meno praticabile. Il versante meridionale, grazie alla buona esposizione solare, presenta un maggior numero di zone coltivate, soprattutto vigneti terrazzati; inoltre su questo versante sono presenti la maggior parte degli edifici. Alle pendici meridionali del Monte Orfano scorre anche la "*Roggia Fusia*", un canale artificiale derivato dal fiume Oglio, costruito a partire dal XIV secolo per scopi agricoli di irrigazione[2]. Il suo toponimo

[2] La "*Roggia Fusia*" Scorre a circa 4 km di distanza in linea d'aria dal comune di Cologne.

deriva dal rilievo denominato '*Fuso*' (o *Fusio*) situato a Paratico, alle cui pendici passa appunto la roggia che scorre poi in direzione di Palazzolo[3].

Sul versante settentrionale, di pertinenza del comune di Erbusco, oltre a un più lieve reticolo idrico, deputato anch'esso a fini soprattutto agricoli, si trovano tre laghetti artificiali derivanti dalle cave di estrazione di argilla attive fino agli anni Ottanta. Testimonianze di gente del luogo rivelano che fino a qualche decennio fa, l'area era soggetta a scarichi abusivi di rifiuti. Oggi la zona si presenta in buono stato e non è raro trovare qualche pescatore.

Si ritiene che il Monte Orfano, dal punto di vista geologico, sia il più antico affioramento della Pianura Padana, uno dei pochi di età Miocenica[4] di origine marina della Lombardia (Pedrali, 2018). Per gran parte del Miocene l'area padana è stata sommersa in profondità dal Mediterraneo, in cui confluivano alcuni torrenti dalla forte azione erosiva, i quali poi hanno trasportato e depositato le masse alluvionali, costituite da ciottoli, ghiaie e sabbie. Da tali sedimenti hanno avuto origine i conglomerati. Il processo di sedimentazione si interromperà nel Miocene medio con la ripresa dell'orogenesi alpina e la conseguente regressione marina. Da qui si ha l'affioramento del Monte Orfano che subirà vari cambiamenti strutturali nel corso di epoche successive (Ruffini, 2014).

Come già accennato, il substrato geologico è costituito da conglomerato, roccia clastica[5] caratterizzata da elevata tenacità. Il conglomerato del Monte Orfano è da valorizzare in quanto si tratta della sola serie litologica di età miocenica di origine marina della Lombardia, i cui materiali di formazione provengono in maggior parte dal bacino del Lago d'Iseo (Pedrali, 2018).

Sul rilievo si trovano anche forme riconducibili a fenomeni carsici[6], ne è un esempio la cavità denominata "*Laca*"[7] nel territorio di Cologne, profonda circa 20 m. In alcuni punti a nord-ovest del monte si rilevano banchi di arenaria e, al di sotto di 20 o 30 m, banchi di natura marnosa. Fra le caratteristiche più rilevanti vi è anche la cosiddetta

[3] hiip://www.enciclopediabresciana .it/enciclopedia/index.php?title=FUSIA

[4] Miocene: epoca dell'era cenozoica compresa tra l'Oligocene e il Pliocene collocata tra i 23 e i 5,5 milioni di anni fa.

[5] Roccia costituita da frammenti di altre rocce preesistenti.

[6] Particolare forma di modellamento superficiale e sotterraneo causata dall'azione delle acque meteoriche, sorgive e profonde su alcune rocce.

[7] 'Lacche' è il termine usato per indicare le cavità carsiche.

"*terra rossa*", la quale è indizio di suoli calcarei e presume climi diversi da quello attuale. Probabilmente essa si è formata durante una fase in cui il clima era più mediterraneo: per tale motivo può essere considerata una sorta di eredità di periodi precedenti, molto lontani nel tempo[8].

1.2 LA FRANCIACORTA

La Franciacorta[9] è una zona collinare estesa all'incirca su 240 km^2, compresa tra il fiume Oglio, che scorre ad ovest, e dalle ultime propaggini delle Alpi Retiche a nord-est. Le sue colline devono la loro antica origine ai ghiacciai che, ritiratisi oltre 10.000 anni fa, hanno creato l'anfiteatro morenico in cui ha avuto origine la Franciacorta[10]. L'origine morenica del terreno è un fattore vincente per una viticoltura di qualità, poiché conferisce a quest'area ricchezza minerale ed eterogeneità del suolo. Non a caso, la vite è coltivata in Franciacorta sin dall'antichità, come ci testimoniano i rinvenimenti di vinaccioli di epoca preistorica e le opere di autori classici come Plinio e Virgilio. D'altronde anche i resti di palafitte, ritrovati nella zona delle Torbiere del Sebino, rivelano come qui si stanziarono popolazioni primitive, a cui succedettero Galli Cenomani, Romani e Longobardi; così la vite prosperò fino al pieno Medioevo e oltre, senza interruzioni, grazie anche alle favorevoli condizioni climatiche.

[8] hiip://m.duepassinelmistero2.com/studi -e-ricerche/arte/italia/lombardia/il-monte-orfano-e-i-suoi-segreti/

[9] Il termine allude alle "*corti franche*", ossia al fatto che i principali centri dell'arco morenico erano in origine corti altomedievali, che con l'arrivo dei monaci cluniacensi godettero di franchigie (*'curtes francae'*).

[10] hiips://www.franciacorta.net/it/territorio

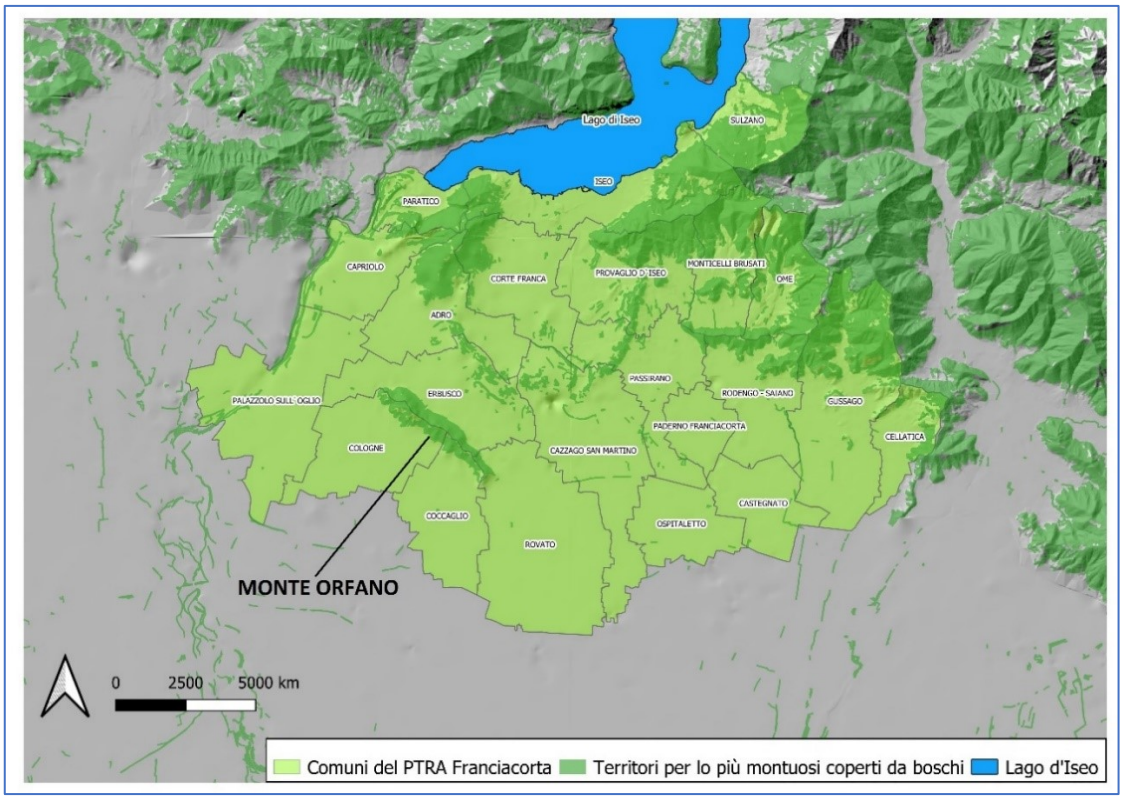

Figura 3 Inquadramento del Monte Orfano e dei Comuni della Convenzione all'interno della Franciacorta. Elaborazione personale con software Qgis. Fonte dati: PTRA Franciacorta

Il Monte Orfano è situato nella parte sud-occidentale della Franciacorta (fig. 3). Essa si può concepire sia come regione storica[11] sia come Consorzio comprendente 19 comuni, nei quali si produce il celebre spumante Franciacorta DOCG[12]. Nel 2012 questi 19 comuni hanno stretto un patto di collaborazione che nel 2017 ha consentito la produzione del Piano Territoriale Regionale d'Area della Franciacorta (PTRA), allargando la zona ad altri tre paesi, arrivando così ad un totale di 22 comuni: Adro, Capriolo, Cazzago San Martino, Cellatica, Cologne, Coccaglio, Corte Franca, Erbusco, Gussago, Iseo, Monticelli Brusati, Ome, Paderno Franciacorta, Paratico, Passirano, Provaglio d'Iseo, Rodengo Saiano, Rovato, Castegnato, Ospitaletto, Palazzolo sull'Oglio e Sulzano. Infine, nel 2018 hanno costituito l'Associazione "*Terra della Franciacorta*" che si impegna a promuovere lo sviluppo integrale del

[11] Il territorio tradizionalmente considerato "*Franciacorta*" è più esteso di quello rigorosamente rientrante nell'area del Franciacorta DOCG.

[12] Il Franciacorta DOCG si distingue per la presa di spuma tradizionale con rifermentazione in bottiglia (metodo classico).

territorio e il perseguimento degli obiettivi del PTRA[13] e a salvaguardarne l'aspetto paesaggistico, naturalistico e storico-culturale. Numerosi sono infatti gli edifici storici conservati sul Monte Orfano, soprattutto di epoca medievale, tra cui monasteri, chiese, ville e castelli. Lo scopo che si intende perseguire è quello di innalzare il tasso di qualità generale del territorio, il quale si ottiene a sua volta con l'incremento della qualità dei prodotti, del livello del marchio e della vita degli abitanti attraverso alcune soluzioni come la riduzione del consumo di suolo, la rigenerazione urbana e territoriale e la creazione di un sistema integrato di accessibilità e mobilità sostenibile[14]. Nel 2000, con questo e altri obiettivi, è stata fondata l'Associazione Strada del Franciacorta che si impegna, tra l'altro, a promuovere e sviluppare le potenzialità turistiche di quest'area, con particolare interesse per il settore enogastronomico, divenendo così un ottimo punto di riferimento per turisti e agenzie, capace di offrire supporto informativo e creazione di itinerari per scoprire più da vicino le diverse opportunità del territorio. La "*Strada del Franciacorta*" è un percorso segnalato da appositi cartelli, caratterizzato da valori naturali, storico-culturali, vigneti, cantine, aziende e produzioni tipiche. Nella mappa consultabile sul sito www.franciacorta.net è possibile notare come il Monte Orfano rientri pienamente all'interno dell'itinerario, con conseguenze positive in termini di visibilità e turismo.

Un'ulteriore proposta di valorizzazione potrebbe riguardare anche la creazione di un "percorso verde" che connetta il Monte Orfano alle altre aree naturalistiche della Franciacorta tra cui spiccano la Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino, il Parco Regionale dell'Oglio Nord e il PLIS del Parco delle Colline di Brescia (fig. 4). La vista panoramica dal Monte Orfano potrebbe fungere da ottimo punto di inizio per un percorso guidato che permetta di conoscere, fruire e godere il paesaggio franciacortino, dove lo sguardo dello spettatore corre dalle pendici del monte e si perde fra i colori e le geometrie dei prati vitati dei comuni circostanti[15]. Sulla cresta del monte sono inoltre presenti numerosi punti panoramici prospicienti la bassa pianura bresciana, dai quali, nei giorni più limpidi, è possibile persino vedere gli Appennini; a ovest si individuano invece le colline e le Prealpi bergamasche e a nord il Lago d'Iseo.

[13] hiip://www.terradellafranciacorta.it/
[14] hiips://www.regione.lombardia.it/
[15] hiips://www.lagoiseo.org/franciacorta -rovato

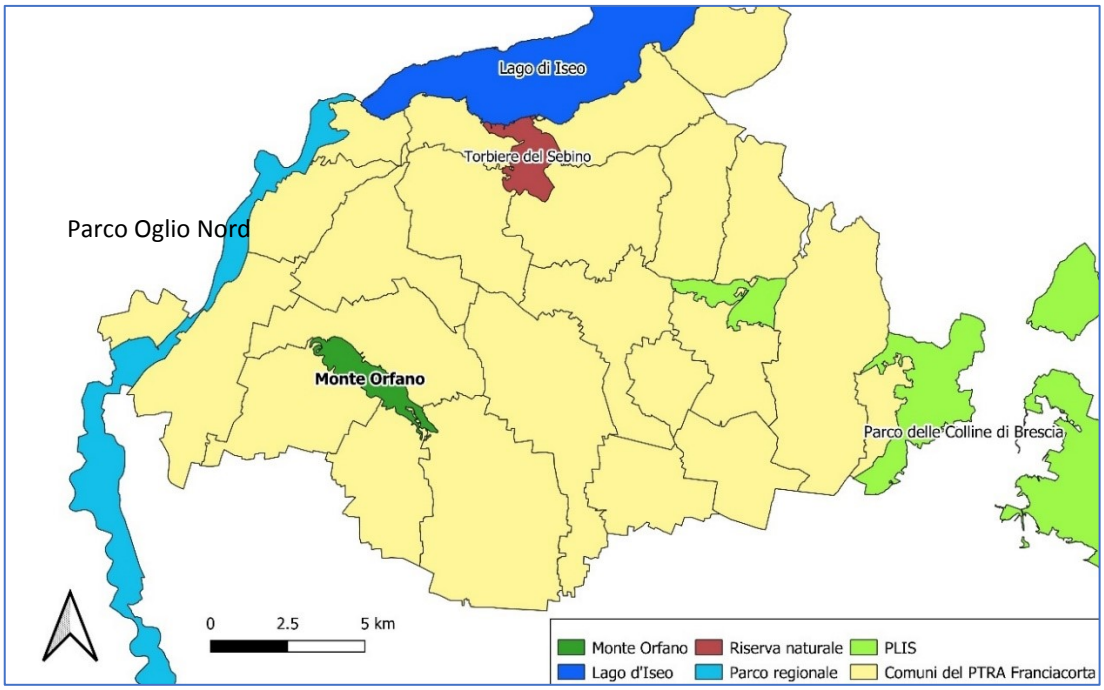

Figura 4 Parchi e riserve naturali nell'area della Franciacorta. Elaborazione personale con software QGis.

1.3 VEGETAZIONE

Il versante a nord presenta una notevole varietà di specie arboree: la più diffusa è il castagno, ma sulle pendici è possibile trovare anche il carpino nero, la robinia, la quercia, il pino nero, olmi e ornielli. Il sottobosco è composto perlopiù da felci aquiline, edera e festuca solcata[16]. Il terreno è secco, più o meno acido e abbastanza povero di sostanza organica. Lungo il crinale la copertura del suolo si riduce e permangono solamente le specie più resistenti. In passato sono stati effettuati dei rimboschimenti di conifere[17], scendendo verso la parte sud-occidentale: tali specie (pino nero, abete rosso, cedri, cipressi) sono inadatte per il Monte Orfano data la scarsa altitudine e il clima di tipo submediterraneo. Nella povertà del sottobosco emerge fortemente tale artificiosità che rende l'habitat inospitale per flora e fauna. La copertura del suolo di più strati di aghi di difficile deterioramento costituisce un ostacolo per il rinnovamento dei popolamenti naturali e rappresentata un pericolo per l'accumulo di materiale estremamente infiammabile. Nel corso degli anni il Monte è

[16] hiips://www.bresciainvetrina.it/bresciaturismo/lagoiseo_franciaco rta_monteorfano.htm
[17] L'intervento più discusso sul paesaggio è ritenuto il rimboschimento a pino nero, effettuato tra gli anni '40 e '50 del secolo scorso.

stato interessato da diversi incendi di grave entità: si ricordano quello del ’74, dell’84, dell’88 dove la vegetazione ha continuato a bruciare per giorni e poi ancora nel ’93 e nel 2004. A seguito di queste calamità si sono registrati interventi di rimboschimento e la costituzione di gruppi volontari antincendio. Un ulteriore problema per le piante di bassa quota è rappresentato dall’attacco di parassiti, fra cui primeggiano le processionarie. A tal proposito in passato si è optato spesso per una soluzione chimica. Sul versante meridionale si possono notare i vari stadi di passaggio tra prateria e formazione forestale a roverella. Le praterie derivano soprattutto da disboscamenti avvenuti in passato al fine di adattare il suolo ai pascoli. Come sopra accennato, su questo versante si nota la maggior attività antropica con la presenza di colture e vitigni. Per quanto concerne gli aspetti floristici, l’aspetto del Monte Orfano si modifica a seconda delle fioriture stagionali. I mutamenti più evidenti si osservano nelle praterie, mentre i boschi presentano uno strato erbaceo poco consistente e fioriture evidenti solamente in primavera. Tra le specie più diffuse troviamo la pervinca, la primula, l’erica, la rosa canina, l’eliantemo e la melica (Donni, 2004).

1.4 FAUNA

Molte sono le specie faunistiche presenti sul Monte Orfano, suddivise fra stanziali e migratorie. Fra tutte domina l’avifauna che comprende numerose specie fra cui il fagiano, la quaglia, il piccione terraiolo, lo storno, il merlo, il passero, la civetta, l'allocco, l'assiolo, il barbagianni, la tortora, lo scricciolo, la capinera, la cincia mora, la cinciallegra, il fringuello, il verdone, il cardellino, il torcicollo, il balestruccio, il pigliamosche, l'usignolo, il cuculo, il pettirosso e la starna (introdotta a scopo venatorio)[18]. Trovano inoltre rifugio per poco tempo durante gli spostamenti alcune specie migratorie fra cui spiccano tordi e cesene. Fra i mammiferi si annoverano lepri, conigli selvatici, base alimentare di specie predatorie quali faine e volpi. Non mancano infine alcune specie di rettili e anfibi.

Le considerazioni finora fornite rappresentano un valido aiuto per apprezzare la qualità di un’area ad elevata importanza paesaggistica ed ecologica, che bisogna tutelare e valorizzare anche tramite la didattica, la cui utilità è enorme poiché essa porta a

[18] hiips://www.bresciainvetrina.it/bresciaturismo/lagoiseo_franciacorta_monteorfano.htm

sviluppare rispetto e comprensione dell'ecosistema, grazie proprio alla conoscenza e al riconoscimento di esseri viventi, specie vegetali e ambiente, nel quale ogni componente è in relazione con gli altri. Oggi, in un contesto di forte allarme ambientalistico, è più auspicabile che mai (Donni, 2004).

1.5 IL MONTE ORFANO IERI:

STORIA, UTILIZZI E VISIONI DEL RILIEVO NEL PASSATO

In passato, il Monte Orfano, grazie alla sua felice ubicazione geografica, fu sempre ritenuto una zona strategica rilevante di avvistamento e di difesa, nonché un territorio adatto alla creazione di un centro pastorale religioso. La sua posizione isolata lo rendeva un osservatorio naturale di ampia visibilità tale che dalle sue altezze era possibile presidiare facilmente sia la viabilità sottostante che quella delle aree più lontane, dalla pianura bresciana, alla Valcamonica fino alle porte di Milano. Era già allora provvisto, con tutta probabilità, di sentieri che collegavano le zone destinate alle diverse attività rurali, religiose e commerciali.

Il monte era abitato già dall'Età del Bronzo: lo testimoniano alcuni reperti di insediamenti difensivi. Gli Etruschi edificarono una fortezza sullo sperone occidentale del monte, la quale fungeva da base operativa per il grosso delle forze stanziate nel territorio di Coccaglio. Dal V sec. d.C. vi si stanziarono i Galli Cenomani, i quali influirono molto sulla reificazione del paesaggio, grazie alla costruzione di forti bastioni in pietra e legna a difesa del territorio, che furono successivamente ristrutturati dai Romani, ai quali non era sicuramente passata inosservata l'importanza strategico-militare del Monte Orfano: nel sito in cui prima sorgeva la fortezza etrusca venne costruita una torre di avvistamento, di cui oggi si può ancora osservare la base. Il monte fu sfruttato per l'estrazione del suo conglomerato, da cui si ricavavano solidi pietre, attività che si è fermata solo recentemente. In alcuni punti se ne possono ancora notare i segni. Con il conglomerato, nel corso dei secoli si sono erette fortificazioni, edifici religiosi ed abitazioni. Il bosco ha sempre fornito il legname in abbondanza, oltre alla selvaggina e all'acqua, grazie alla presenza di diverse sorgenti. I Romani prima e i cluniacensi poi hanno saputo valorizzare la presenza di acqua e la fertilità del terreno, il cui pieno sviluppo si è raggiunto con la divisione in poderi dell'area agraria intermorenica e pianeggiante. Anche la vegetazione del monte è fortemente legata alle

vicende umane. In origine infatti, l'Orfano era coperto principalmente da querce e castagni, i Romani innestarono la vite e dal XV secolo comparvero i primi terrazzamenti. Disboscato quasi completamente nella prima metà del Novecento e utilizzato come fonte di sussistenza e approvvigionamento dagli abitanti, dopo il boom economico degli anni Sessanta i 5 km^2 di verde sono finiti nel dimenticatoio. Il versante sud, tra Rovato e Coccaglio è stato fornito di nuovi terrazzamenti agricoli e purtroppo anche di diverse cementificazioni. Quello settentrionale, tra Erbusco e Cologne, meno favorito dal clima, è rimasto semiabbandonato, per essere poi trasformato sfortunatamente in discarica abusiva[19]. Una recente indagine di Marchetti denota un buon livello medio di attaccamento e identità al Monte da parte degli abitanti delle quattro comunità (Marchetti, 2018)[20].

1.6 LUOGHI DI INTERESSE STORICO-ARTISTICO

Come si è visto, numerosi sono i luoghi antropizzati nel corso del tempo sul Monte Orfano, fra questi ve ne sono alcuni di particolare interesse culturale; ne elenchiamo i principali:

- *Convento della Santissima Annunciata*: sorge alle pendici sud-orientali del monte, nel comune di Rovato e la sua costruzione ha avuto inizio nel 1449 dopo che i Rovatesi concessero un terreno a due frati della Confraternita dei Servi di Maria[21]. La prima comunità di religiosi si insediò nel 1452 e la chiesa fu consacrata nel 1507. L'aspetto attuale, di gusto tardorinascimentale, è dovuto al restauro effettuato nel 1635. Il convento assunse poi il ruolo di centro formativo, per la cultura, la religione e il lavoro agricolo, ospitando scrittori, matematici e ricercatori bresciani. A seguito del decreto della Repubblica Veneta, nel 1772 il monastero fu chiuso e i frati allontanati. Da quel momento la struttura andò incontro ad un inesorabile declino, fino a quando nel 1960 i Servi di Maria ne rientrarono in possesso e lo ristrutturarono, per insediarvisi

[19] Daniele Piacentini, "Tra Monte Orfano e Franciacorta scocca il colpo di fulmine", articolo del 25 maggio 2018 contenuto nel "Giornale di Brescia".
[20] Per approfondimenti si rimanda a: MARCHETTI C., "Il Monte Orfano: un'indagine esplorativa sull'identità e l'attaccamento al luogo di un monte simbolo della Franciacorta e una proposta di Land Art per rafforzarne il legame affettivo", Tesi di Master, Università degli studi di Padova, a.a. 2017/2018, Relatrice Dott.ssa Rita Berto
[21] Ordine religioso fondato a Firenze intorno al 1200.

con una nuova comunità. All'interno vi sono opere di pregio tra cui spicca un affresco del Romanino[22], un Crocefisso ligneo del XV secolo realizzato da un artista dalla scuola di Donatello e un San Sebastiano attribuito al Mantegna (Alborghetti, 1999). Nel 2018, a causa dell'avanzata età dei frati custodi e dai costi di gestione della struttura, il convento è stato ceduto in gestione ad una fondazione locale per dieci anni, con un progetto inteso a valorizzare le caratteristiche storiche, culturali e spirituali del luogo[23]. È ora sede di incontri e convegni culturali, nonché di eventi enogastronomici che richiamano moltissima gente. Queste caratteristiche, a mio avviso, lo rendono uno tra i maggiori siti strategici per la valorizzazione e la promozione del Monte Orfano.

- *Chiesetta di San Michele*: situata anch'essa nel comune di Rovato, sorge lungo il sentiero che sale al Convento dell'Annunciata ed è tra i principali monumenti medievali della provincia di Brescia. Ha origini antichissime e, secondo la tradizione, venne eretta su un'area considerata sacra persino dai Celti i quali vi costruirono un tempio pagano. Con l'arrivo dei Longobardi nel VI secolo, se ne decretò la trasformazione e il nuovo edificio sacro venne dedicato a San Michele Arcangelo. L'aspetto attuale risale circa all'anno 1000. La muratura è realizzata con conci irregolari di conglomerato tratto dal monte (Alborghetti, 1999). Nel 1927 fu dichiarata monumento nazionale, mentre nel 1981, restaurata, dopo un lungo periodo di abbandono, dall'associazione locale dell'AVIS che ne fece il "tempio del donatore".
- *Santuario della Madonna di Santo Stefano:* anch'esso sorge lungo la strada che porta al Convento dell'Annunciata. Eretto nel 700 d.C. in epoca longobarda, in origine era una diaconia adibita al soccorso dei viandanti. Da un documento del 1334 risulta essere stata la prima parrocchia di Rovato; è notevole il fatto che al suo interno vi siano sepolti circa 2.500 abitanti della zona, morti durante l'epidemia di peste del 1630. Nelle vicinanze, posto all'imbocco della salita al

[22] Pittore bresciano vissuto tra il 1484 e il 1566 circa.
[23] Articolo completo sul sito hiips://www.bsnews.it/2018/08/01/monte -orfano-rovato-cede-convento-ai-moretti

Monte, si può trovare un pannello informativo illustrante i sentieri del Monte Orfano.

- *Ex Convento di San Giacomo:* è di pertinenza del comune di Cologne. In passato vi era una cappella dedicata a San Giacomo che, con atto del 29 giugno 1568, la comunità di Cologne donò ai frati Cappuccini insieme alle case attigue e ai resti delle antiche fortificazioni sul Monte Orfano. Fu così avviata la costruzione del convento che ospitò una comunità di circa una ventina di religiosi fra cui predicatori, missionari, professori e studenti, grazie ai quali divenne un rilevante centro culturale che nel XVIII secolo accentuò la sua vocazione filosofica e teologica, tale da attrarre anche studiosi di notevole calibro. Nel 1805, a seguito della discesa napoleonica in Italia, il convento fu soppresso, l'archivio e la biblioteca andarono dispersi per sempre. La chiesa fu aperta al culto fino metà Ottocento, ma nel corso del secolo scorso venne depredata di ogni suppellettile e cadde in rovina per molti decenni.

  Dopo anni di abbandono nel 1988 l'intero areale fu acquistato da una famiglia che lo ha trasformato in un ristorante, albergo e SPA. All'interno del parco si trovano anche i resti di un'antica torre romana di avvistamento, già etrusca, il cui scopo era sorvegliare la strada che si snodava ai piedi della collina.

Tra gli altri siti degni di interesse si segnala la presenza a Rovato dei resti di un antico tiro a segno che sorge sul pendio settentrionale del Monte Orfano, nella zona del Santuario della Madonna di Santo Stefano. La sua nascita è conseguenza dell'istituzione della locale società di tiro a segno nel 1884, a sua volta costituita nel 1861 in seguito alla nascita a livello nazionale della "*società del tiro a segno*" che si poneva l'obiettivo di addestrare all'uso delle armi da fuoco i giovani delle regioni annesse al Regno d'Italia. L'iniziativa trovò il pieno appoggio da parte di Giuseppe Garibaldi, il quale ne rimarcò l'utilità. Nel corso degli anni, tale tiro a segno ha visto l'addestramento di militari e sportivi, per poi venire chiuso negli anni Sessanta del secolo scorso (Pedrali, 2018).

Da segnalare è inoltre la presenza di due rifugi, appartenenti alle locali sezioni degli Alpini di Rovato e Cologne, i quali offrono con i loro spazi esterni la possibilità agli escursionisti di riposarsi in zone verdi attrezzate per il ristoro. Presso il rifugio degli

Alpini di Cologne si trova inoltre la Cappella degli Alpini o Madonna della Pace, eretta nel 1954 dagli Alpini reduci e dalla popolazione colognese per ricordare i caduti e i dispersi su tutti i fronti. Nelle vicinanze del rifugio degli Alpini di Rovato è possibile ammirare il Grande Sacrario dei Caduti.

Merita infine una menzione la piccola chiesetta a cielo aperto posta lungo il sentiero denominato "*del Funtani*[24]", sul versante settentrionale, nel comune di Erbusco, presso la quale, una volta all'anno, viene celebrata la Messa.

1.7 INQUADRAMENTO LEGISLATIVO E AMMINISTRATIVO

L'area del Monte Orfano, oltre alla pianificazione comunale tramite gli strumenti urbanistici, è interessata da due livelli di legislazione:

- Legislazione nazionale con D.M. 20/11/1963;
- Legislazione regionale con L.R. 30/11/1983 n. 86.

Il Decreto Ministeriale 20/11/1963 "*Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Monte Orfano nei comuni di Cologne, Rovato, Coccaglio ed Erbusco*" fu emanato dal Ministro per la Pubblica Istruzione e, ai sensi della legge n. 1497 del 1939, individua l'area di rilevanza ambientale e di tutela, delimitandone i confini. Tale legge trova ripercussioni soprattutto in ambito urbanistico per la verifica della costruibilità di progetti che si intendono effettuare nella zona.

La Regione Lombardia, con legge 30/11/1983 n. 86[25] "*Piano regionale delle aree protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale*", nell'allegato A, lettera d, punto 25, individua come "*area di rilevanza ambientale*" il Monte Orfano.

La stessa legge affida alle Commissioni provinciali per l'ambiente il compito di promuovere analisi e studi del patrimonio ambientale, naturale e paesaggistico, di individuare nuove aree da destinare a riserve o monumenti naturali o parchi regionali,

[24] Fontanile.

[25] Tale legge ha abrogato la precedente LR n. 58 del 17/12/1973 per l'"istituzione delle riserve naturali e protezione della flora spontanea" che tendeva a tutelare le zone di particolare valore naturalistico e paesaggistico e a seguito della quale la Regione Lombardia e la Provincia di Brescia avevano incluso il Monte Orfano tra le aree nelle quali risulta urgente la tutela.

di indicare misure e interventi di tutela per la salvaguardia e il recupero ambientale e di proporre criteri per la revisione degli strumenti urbanistici generali.

Nel 1989, ad opera di un'equipe interdisciplinare e su affidamento della suddetta Commissione, fu effettuato uno studio, all'interno del quale si trova un'analisi della situazione delle componenti agro-forestali, botaniche, geologiche, faunistiche, paesaggistico-storiche ed antropiche. Erano inoltre contenuti suggerimenti e proposte di intervento per una corretta gestione di questa parte del territorio bresciano di notevole importanza storica, sociale e naturalistica (Cossu, 1999).

Il Monte Orfano, dal momento che possiede un discreto grado di naturalità, è stato inserito nella Rete Ecologica Provinciale[26] ed è tutelato da vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004[27] (Ruffini, 2014).

Per quanto concerne la mappatura dei sentieri, il Monte Orfano si inserisce nella recente Legge Regionale n. 5 del 27 febbraio 2017, che reca disposizioni volte alla realizzazione della "*Rete escursionistica della Lombardia*" e che intende promuovere la conoscenza del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale, sviluppare l'attrattività delle aree rurali in pianura, collina e montagna, valorizzare le attività escursionistiche e alpinistiche, diffondere forme di turismo eco-compatibili e sostenere interventi di manutenzione dei percorsi[28].

1.8 UN MONTE "PRIVATO"

Una delle caratteristiche particolari del Monte Orfano è il fatto che la maggior parte della sua superficie è costituita da terreni privati e questo, come si vedrà nel proseguo del testo, gioca un ruolo importante ai fini della gestione e della programmazione degli interventi, i quali devono vedere l'accordo tra le amministrazioni e i diversi proprietari. La figura 5 mostra le particelle agricole che insistono sul Monte e che, per la quasi totalità, possono essere considerate corrispondenti ai limiti effettivi di ogni possedimento privato. Per un confronto o comunque per meglio apprezzare le reali

[26] La Rete Ecologica Provinciale declina alla scala locale quanto definito all'interno della Rete Ecologica Regionale. Rappresenta il sistema relazionale funzionale al mantenimento e alla valorizzazione della struttura ecosistemica di supporto alla biodiversità, alla riduzione delle criticità ambientali e per lo sviluppo dei servizi ecosistemici.

[27] Codice dei beni culturali e del paesaggio.

[28] hiip://normelombardia .consiglio.regione.lombardia.it/

suddivisioni, si rimanda alla consultazione della mappa catastale visionabile liberamente online sul sito: hiips://sit.provincia.brescia.it/.

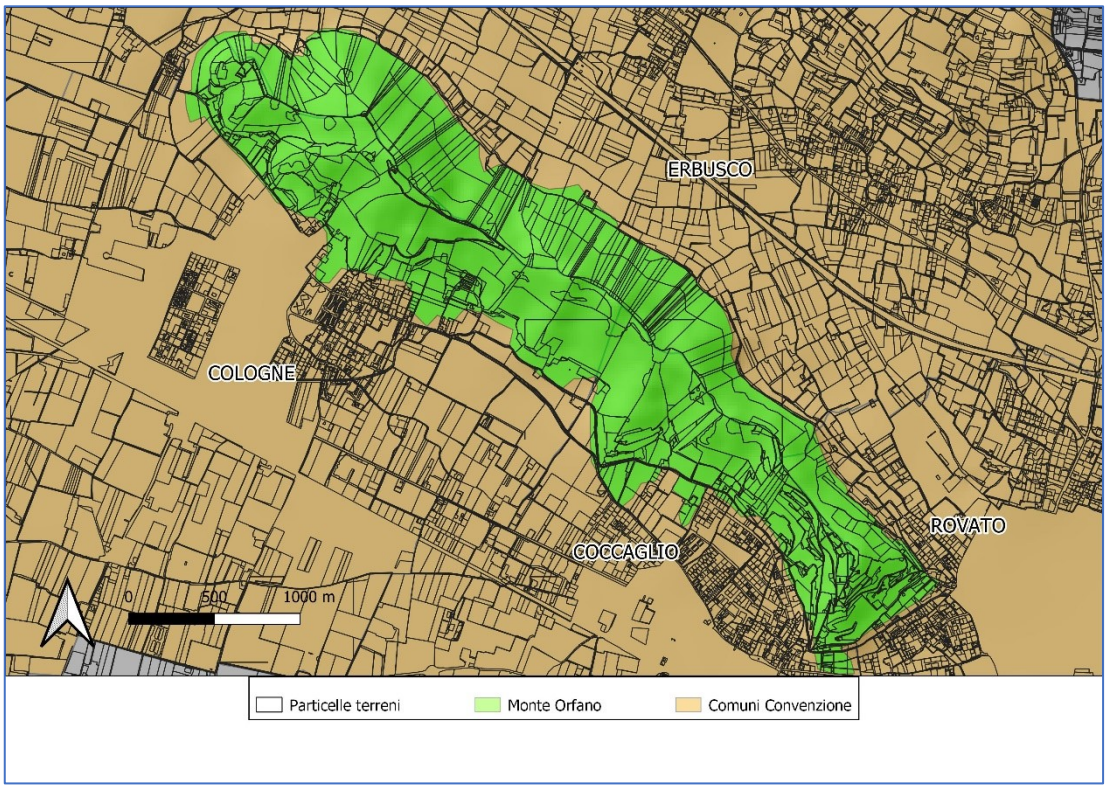

Figura 5 Particelle agricole del Monte Orfano. Elaborazione personale. Fonte dati: Regione Lombardia

1.9 I QUATTRO COMUNI: ALCUNE CARATTERISTICHE

COCCAGLIO: comune di 8.637[29] abitanti che sorge proprio alle pendici del Monte Orfano e ne detiene una fetta pari a 1,16 km^2. Terra antichissima nel bresciano risalente alla tarda età del bronzo, qui fu ritrovato interessante materiale gallico. Fu inoltre sede di un importante castrum e conserva tracce della suddivisione del territorio in centurie. È pure patria di Andrea Tonelli che fu prigioniero con Silvio Pellico nello Spielberg. In campo religioso Coccaglio fu centro di grande importanza in quanto fu una delle più antiche Pievi del territorio bresciano, tanto è vero che comprendeva i territori di Rovato e Chiari, guidati da un arciprete. Dell'antico castello non restano che pochi ruderi, tra cui la base di una torre del I secolo a.C. Coccaglio è terra di personaggi illustri quali Luca Marenzio nato nel 1553 e divenuto

[29] www.istat.it

uno dei più noti madrigalisti del suo tempo. Nel 1982 si spegneva Francesco Angelo Rubagotti, pittore e scultore, con la sua scomparsa si concludeva il ciclo di una famiglia che operò per circa cent'anni decorando e dipingendo chiese, case e santelle. Modesti e umili non firmarono quasi mai le loro opere ed operarono molto usando lo stucco e la decorazione "a graffito".

COLOGNE: comune di 7.566[30] abitanti posto sul lato sud-ovest del Monte Orfano, che ricade nel suo territorio per la porzione più estesa, pari a 1,76 km^2. Con il governo austriaco a Cologne si svilupparono piccole attività artigiane (mulini, filatoi, oleifici), utili per la trasformazione dei prodotti agricoli locali. Si realizza inoltre un notevole sviluppo urbanistico: palazzi, strade, piazze. Ciò nonostante, alla fine del 1800 si giunse ad una situazione di diffusa povertà, poi tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo sorgono alcune istituzioni locali di grande interesse: il corpo musicale, l'asilo infantile, società operaie, la legge di mutuo soccorso, una fabbrica di bottoni, la casa di riposo Martinelli – Granata. L'amministrazione comunale retta per ventisette anni da Cristoforo Torri (1948-1975) favorì gli insediamenti industriali che hanno radicalmente trasformato il volto del paese portandolo di colpo nel secolo dell'industria. Cologne è un paese che si è fatto da solo, un paese di uomini intelligenti, tenaci, amanti della libertà, del lavoro e del buon bicchiere di vino del Monte orfano.

ERBUSCO: comune di 8.740[31] abitanti posto a nord rispetto al Monte Orfano, ne detiene una porzione pari a 1,55 km^2. Dall'alto del Monte appare come un paese circondato da un verde naturale che veste le sue colline. Lì è possibile notare il nucleo storico con ville di pregio quali Villa Martinengo e Fenaroli, oggi Villa Lechi, villa Cavalleri, oggi sede del Municipio e altre di notevole interesse. Trattasi di ville per vacanze dei signori bresciani che si spostavano ad Erbusco durante la stagione estiva per il clima mite che qui trovavano rispetto alla città. Da segnalare i numerosi vigneti che occupano ormai gran parte del territorio, le cantine vitivinicole di importante caratura e la sede del Consorzio dei vini Franciacorta.

ROVATO: Considerata la "Capitale della Franciacorta", con 19.377[32] abitanti è il paese più popoloso e presenta la maggiore estensione territoriale con 26,26 km^2 di superficie. Paradossalmente è il Comune che, all'interno dei suoi confini, detiene la

[30] Ibidem
[31] Ibidem
[32] Ibidem

minor porzione di Monte: 0,51 km^2. Rovato dal latino “Ruatus o Ruae” paese delle molte vie, indica l’esistenza di un centro abitato risalente al sec, VII che si trovava intorno al “castrum stativum” (accampamento militare romano). Il nome Roado compare per la prima volta nel secolo XII quando il paese si stava sviluppando nelle campagne circostanti con i primi insediamenti. Si trova sulla strada che collega il Lago d’Iseo e la Pianura Padana. è stato da sempre un centro importante per il commercio, la sede del più importante mercato di bestiame della provincia (Foro Boario) e luogo di incontro di mediatori per machine agricole, prodotti agricoli e altri. Nel periodo comunale Rovato fu teatro di vivaci e sanguinose lotte tra guelfi e ghibellini e poi seguì tutte le vicende storiche della zona (dominio della Repubblica Veneta e poi teatro di guerra tra Venezia e Francesco Sforza). Nel 1509 subì il saccheggio dei Francesi, ma la popolazione, capeggiata da Francesco Gigli, insorse; i capi della rivolta furono imprigionati e condannati a morte. Il principe Eugenio di Savoia nel 1701 scelse Rovato come base logistica d’appoggio al proprio esercito. Si narra che il principe guardando dal Monte Orfano disse: “Questo è il più bel punto di vista che abbia l’Italia”. Tra i monumenti più importanti, oltre al già citato Convento dell’Annunciata, troviamo Piazza Cavour progettata dall’architetto Rodolfo Vantini. La famiglia Bonvicino, proveniente da Ardesio (BG), stabilitasi a Rovato, diede la luce il figlio Alessandro, pittore noto come “il Moretto”. È inoltre da ricordare inoltre il pittore Gerolamo Calca.

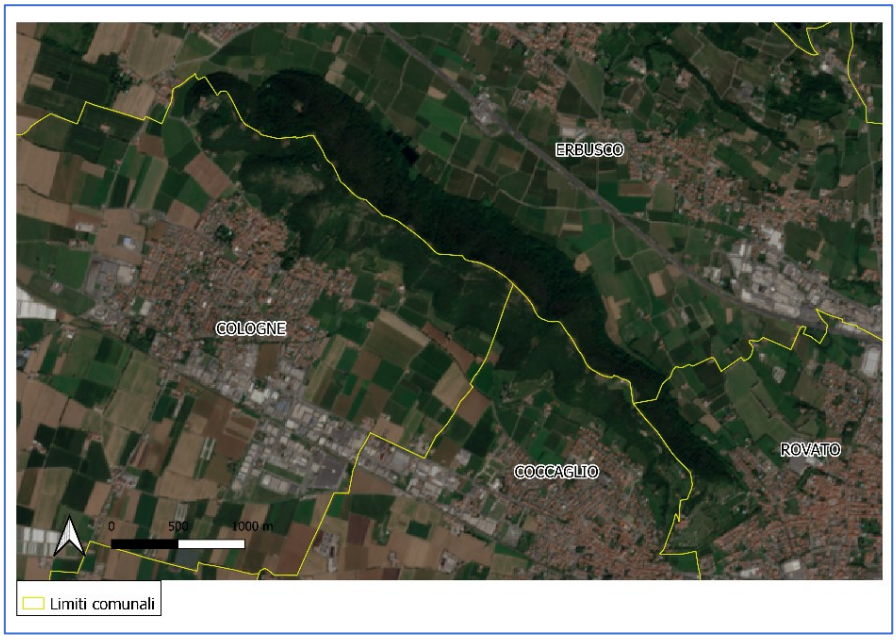

Figura 6 Ripartizione del Monte tra i differenti Comuni

2. LA CONVENZIONE "COMUNI DEL MONTORFANO"

Per la realizzazione di gran parte del secondo e terzo capitolo e per il reperimento delle informazioni necessarie in merito alla Convenzione e alle attività di tutela e valorizzazione del Monte Orfano, sono state effettuate dodici interviste ad altrettanti protagonisti legati all'accordo.

Nel dettaglio, per la componente istituzionale sono stati intervistati:

- Stefano Belotti: consigliere comunale del Comune di Cologne e referente della Convenzione. Intervista realizzata il 01/05/2020
- Daniela Dotti: Assessore con delega alle funzioni di Urbanistica – Edilizia Privata – Ecologia e delegata alla Convenzione per il Comune di Rovato. Intervista realizzata il 19/05/2020
- Luca Moretti: consigliere comunale e delegato alla Convenzione per il Comune di Erbusco. Intervista realizzata il 20/05/2020
- Fabrizio Rocco: consigliere comunale e delegato alla Convenzione per il Comune di Coccaglio. Intervista realizzata il 23/05/2020

Per la partnership con Fondazione Cogeme Onlus:

- Carlo Piantoni: Area territorio e educazione Fondazione Cogeme Onlus Rovato. Coordinatore del tavolo consultivo della Convenzione. Intervista realizzata il 07/05/2020

Per le Associazioni del territorio:

- Attilio Astori: Vicepresidente CAI sezione di Coccaglio. Intervista realizzata il 04/06/2020
- Adriano Berti: presidente Ekoclub sezione di Erbusco. Intervista realizzata il 07/05/2020
- Tullio Facchetti: commissione sentieristica ed ex presidente sezione CAI di Rovato. Referente provinciale sentieri area Sebino e Franciacorta. Intervista realizzata il 06/05/2020
- Andrea Mihaiu: Circolo Legambiente di Chiari, Lega Abolizione Caccia di Brescia, CABS. Intervista realizzata il 22/05/2020

- Francesco Tamanza: tesserato Federcaccia Cologne e socio A.N.A. sezione di Cologne. Intervista realizzata il 19/05/2020
- Luigi Roncaglio: Presidente ASD MOCR e organizzatore della "Monte Orfano Cross Race". Intervista realizzata il 18/05/2020
- Amerigo Svanini: Presidente "Amici della Montagna". Intervista realizzata il 04/06/2020

2.1 ACCORDI O TENTATIVI DI ACCORDO PRECEDENTI

"Numerosi furono i tentativi, durante gli anni, di trovare un punto di incontro tra i quattro comuni per dedicare attenzione al Monte Orfano. La volontà di unirsi per tutelare il monte risale alla fine degli anni '70 e inizio '80. In un articolo del giornale Bresciaoggi del 1977 si riportava la sollecitazione per la creazione di un consorzio tra i comuni. Già allora vi era la necessità di una collaborazione e di stanziamenti utili a gestire i pericoli di incendio, la pulizia del sottobosco e l'eliminazione dei parassiti. Il gruppo volontari di Coccaglio propose infatti un consorzio tra i comuni di Coccaglio, Erbusco, Cologne e Rovato per tutelare e valorizzare l'ambiente naturale del Monte Orfano. La proposta però non ebbe esiti positivi. Si dovette aspettare il 1989 per la nascita di un consorzio tra i quattro comuni con l'obiettivo di tutelare l'ambiente. Tale consorzio aveva lo scopo di tutelare e valorizzare l'aspetto paesaggistico, la flora, la fauna e tutti gli aspetti artistici e culturali in genere. Si attivarono successivamente alcuni progetti e iniziative rivolte a sostenere il monte e il suo patrimonio boschivo, ma il consorzio ebbe vita breve e si sciolse intoro alla metà degli anni '90 [a causa di divergenze tra le amministrazioni]" (Cautero, 2019, p.14).

Come ricorda Carlo Piantoni, «col tempo, soprattutto nei primi anni 2000, questo tavolo di lavoro si è disgregato e ogni comune ha iniziato a ragionare in relazione ai temi del Monte Orfano in maniera singola, non coordinata». Da allora non ci furono altre collaborazioni concrete, fino alla Convenzione attuale stipulata nel 2017.

2.2 LA CONVENZIONE

2.2.1 LA NASCITA

Nel programma elettorale della lista civica "Cambiamo Cologne" presentato per le elezioni comunali del 2014, vi era un punto che esprimeva la volontà di istituire un PLIS[33] del Monte Orfano. La lista vinse le elezioni ed è stata poi riconfermata nel 2019. Il progetto è in seguito stato proposto agli altri tre Comuni, coinvolgendo in un primo momento i consiglieri e assessori di riferimento e poi i sindaci. La normativa regionale del PLIS è stata però messa in discussione a causa della sua caratteristica troppo stringente e dell'iter complesso. «È stato portato avanti il progetto in una forma più snella ed è nata così la Convenzione» spiega Stefano Belotti. Anche Fabrizio Rocco commenta con queste parole: «Per far fronte alle limitazioni e alle regole stringenti del PLIS, col quale veniva a mancare uno strumento agile di governo, abbiamo creato la Convenzione, con lo stesso scopo e risultato. Questa modalità ci permette di mantenere una certa autonomia decisionale e assieme agli altri Comuni e alle associazioni, vengono gestite le problematiche in modo pratico e indipendente».
Spiega Luca Moretti che «il Monte è frequentato da varie realtà. Sportive, venatorie, ambientaliste e potrebbe esserci il rischio che si vengano a creare sovrapposizioni e malcontenti, soprattutto se la gestione fosse rimasta in capo alle singole realtà. Inizialmente qualcuno interpretava la Convenzione come la costituzione di un qualcosa che non avrebbe più permesso la libera fruibilità. Erano paure infondate. Il programma era di coinvolgere tutti, per la tutela e la manutenzione del Monte, facendolo continuare a vivere come sempre, ma con l'aggiunta importante di un percorso condiviso e coordinato, per il beneficio di tutti».
Belotti commentando l'accoglienza da parte degli altri referenti dice: «L'argomento è trasversale e il colore politico ha contato ben poco. Tutti hanno riconosciuto la proposta come positiva e hanno accettato». Dello stesso tenore le parole di Daniela Dotti: «Abbiamo accolto subito questo progetto perché la tutela del nostro polmone verde è comune e va al di sopra delle parti politiche».
Un input significativo all'avvio della Convenzione è giunto parallelamente anche dagli Ekoclub di Erbusco e Palazzolo sull'Oglio, nelle figure rispettivamente dei loro

[33] Parco Locale di Interesse Sovracomunale

presidenti Adriano Berti e Renato Lancini. Tutto ha origine con l'iniziativa "PuliAmo il Monte". «La pulizia è sempre stata fatta da parte dei quattro comuni, ma ognuno la attuava per conto proprio. Nacque l'idea di chiamare a raccolta le associazioni, i volontari del territorio e le quattro amministrazioni comunali, in modo che la gente vedesse il movimento come esempio positivo» spiega Berti, che conclude: «l'intenzione era quella di tentare una strada innovativa per iniziare insieme un ragionamento. Far vedere che abbiamo una cosa che ci accomuna: il Monte Orfano. Sapevamo che Cologne aveva già in mente di creare il PLIS. Così circa sei anni fa a Palazzolo ci fu l'incontro con il sindaco e presidente dell'Associazione Comuni Bresciani Gabriele Zanni nella sede provinciale di Ekoclub. Chiamammo le quattro amministrazioni comunali, illustrammo l'idea e ci fu una grande accoglienza. Da quel momento si è cominciato a ragionare assieme per un approccio condiviso. Rimane l'orgoglio di aver dato il nostro umile contributo nell'aggiungere un tassello all'avvio concreto di questo progetto».

«Contestualmente ai primi fermenti di nascita dell'accordo, il progetto dell'Ekoclub è stato accolto e portato avanti. Abbiamo visto che la cosa funzionava e grazie anche a questa opportunità abbiamo creato la Convenzione» dichiara Belotti.

2.2.2 ASPETTI PRINCIPALI E NOVITA' INTRODOTTE

Prima della convenzione venivano svolte attività in ordine sparso, in autonomia, quando «il soggetto principale è il Monte» spiega Belotti. «Abbiamo ribaltato la prospettiva: partiamo dal monte e facciamo la stessa cosa nelle varie amministrazioni. C'è una declinazione territoriale, ma il Monte è unico».

«Ora per ogni Comune è presente un capitolo di bilancio dedicato al Monte Orfano che prima non esisteva e questo ci fornisce un determinato budget per continuare i progetti collaudati e cercare di attivarne di nuovi». Questa è la principale novità introdotta dalla Convenzione. Ogni Comune mette a disposizione una quota per finanziare i progetti e come spiega Luca Moretti «in futuro sarebbe anche utile provare a cercare dei finanziamenti per potenziare le attività». Il budget rappresenta allo stesso momento la risorsa e il limite per la realizzazione delle varie attività.

Come si legge sul sito della Convenzione "I Comuni aderenti alla convenzione del Montorfano favoriscono e promuovono la partecipazione e il coinvolgimento delle

associazioni e delle forze di rappresentanza sociale, nonché dei singoli cittadini, all'interno dei processi decisionali correlati all'attuazione e alla gestione delle attività convenzionali".

«L'idea della convenzione è inclusiva. – continua Belotti - Tutti quelli che hanno a cuore il Monte, salgono a bordo e ci danno una mano».

«Uno dei meriti della Convenzione è stato quello di far coesistere e convivere diverse anime» commenta Daniela Dotti. All'interno del Comitato Consultivo troviamo infatti categorie associative differenti, che per natura potrebbero contrastare: ambientalisti e cacciatori, podisti e ciclisti.

«Si comunica tutti assieme per trovare soluzioni condivise. Il Monte è uno e cerchiamo di godercelo tutti» aggiunge Belotti.

Altro aspetto importante è il rapporto con i privati. La maggior parte del territorio del Monte è costituito da terreni di proprietà. Soprattutto sul versante nord, rientrante nel Comune di Erbusco, si contano numerosi proprietari come ricorda Luca Moretti. I Comuni detengono la potestà solo sui sentieri, le poche strade di risalita e le piccole zone in cui sono poste le Croci. Risulta quindi di primaria importanza l'accordo con i proprietari per poter intervenire su determinati ambiti e cercare soluzioni condivise.

Figura 7 Logo della Convenzione. Fonte: www.monte-orfano.it

2.2.3 FINALITA'

Come si legge all'art. 1 del documento firmato, la Convenzione "è finalizzata ad aumentare la conoscenza reciproca e la gestione condivisa tra le diverse realtà dei comuni, legati da una tradizione e cultura comune, ovvero la zona territoriale riguardante il Monte Orfano. Tale risorsa territoriale merita uno sguardo strategico d'insieme e di lungo periodo. Si riconosce dunque la valenza sovracomunale a tale

territorio, nonché la sua importanza dal punto di vista storico, culturale, naturalistico e di biodiversità".

2.2.4 OBIETTIVI

Come enunciati nell'art. 2 della Convenzione, gli obiettivi che si intendono perseguire sono i seguenti:

- "Importanza strategica nella politica di tutela e riqualificazione nel territorio del Monte Orfano, inquadrandoli come elementi di connessione e integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse dei singoli comuni, che permettono la tutela delle zone a vocazione agricola, il recupero di aree degradate, la conservazione della biodiversità, la creazione di corridoi ecologici e la valorizzazione del paesaggio tradizionale nella fascia pedemontana e collinare.
- Conservazione e riqualifica del territorio prossimo al Monte Orfano coniugando le esigenze naturalistiche e fruitive, la valorizzazione ed il riequilibrio del territorio, nonché la valorizzazione per riconoscere il loro giusto valore ambientale e naturalistico.
- Dare impulso all'economia locale promuovendo un turismo ecocompatibile.
- Offrire percorsi finalizzati allo svago salutare e all'educazione ambientale e a tutte le attività storiche connesse con il Monte Orfano.
- Tutelare attività storiche dell'uomo nel territorio del Monte Orfano come l'attività venatoria.
- Progettare corsi di educazione ambientale.
- Mantenere, progettare, programmare e mettere in atto le pratiche che mirano all'attuazione del piano di conservazione naturale, in una precisa assunzione di responsabilità in forma coordinata.
- Provvedere alla gestione e cura del territorio del Monte Orfano nel suo complesso e in particolare delle aree pubbliche e di uso pubblico, alla manutenzione degli itinerari, al governo del bosco, al all'impianto e gestione delle alberature, alla manutenzione delle attrezzature esistenti e che verranno utilizzate, alla conservazione dell'ambiente naturale e coltivato con particolare riguardo alle zone caratterizzate da maggiore diversità biologica, tutelando

specie vegetali e animali rare e a rischio estinzione, alla regolamentazione dell'uso del territorio.

- Coordinare gli interventi dei singoli Comuni nei progetti e nelle infrastrutture che sorgono all'interno del territorio del Monte Orfano.
- Coordinare gli studi e le ricerche inerenti al territorio del Montorfano."

2.2.5 FUNZIONAMENTO

"Il Comune capofila della Convenzione per i primi quattro anni è il Comune di Cologne. Successivamente tra i comuni membri della Convenzione, verrà individuato a rotazione un nuovo capofila. Al Comune capofila sono attribuite le competenze in ordine alla definizione degli atti relativi alle questioni generali e agli adempimenti necessari a dare attuazione a quanto deliberato dall'Assemblea dei Comuni." (art.5 Convenzione)

La Convenzione è resa operativa dall'istituzione del Comitato Consultivo e dalla Assemblea dei Comuni.

L'opera del Comitato "è finalizzata alla salvaguardia del territorio e delle tradizioni storiche e culturali delle popolazioni interessate ed alla valorizzazione della zona attraverso l'attivazione di iniziative di sviluppo economico turistico e sociale" (art.1 Regolamento Comitato Consultivo). "Questo si riunisce di norma ogni tre mesi oppure viene convocato dall'Assemblea dei Comuni in caso di urgenza. Compito del Comitato Consultivo è quello di esprimere pareri non vincolanti in ordine alla pianificazione, alla programmazione degli interventi, alla regolamentazione della fruizione ed ai programmi delle iniziative da svolgersi nel territorio del Montorfano" (art.2 Regolamento Comitato Consultivo).

Per quanto riguarda la composizione, il Comitato Consultivo, come riporta l'art. 3 del Regolamento, è costituito per ogni Comune da:

a. "un rappresentante aderente designato dalla Giunta Comunale, anche esterno all'amministrazione;

b. un rappresentante delle associazioni venatorie presenti negli ambiti territoriali di caccia interessati;

c. un rappresentante designato tra: proprietari possessori di fondo adibito a bosco o a pascolo, imprenditori agricoli che detengono la sede operativa ovvero diritti di

proprietà nel territorio del Montorfano, membri di associazione e/o portatori di interesse nei confronti della tutela del Montorfano".

I membri del Comitato consultivo decadono con la scadenza della legislatura del proprio Comune di appartenenza. Il parere espresso dal Comitato viene trasmesso all'Assemblea dei Comuni.

"L'Assemblea è formata dai Sindaci dei Comuni aderenti o dai membri delle rispettive Giunte da loro delegati e si riunisce di norma ogni sei mesi o con maggiore frequenza in caso di necessità. Essa viene convocata dal comune capofila o su richiesta di almeno un terzo dei Comuni aderenti. Le deliberazioni dell'Assemblea dei Comuni impegnano i Comuni aderenti e vanno prese all'unanimità. I membri dell'Assemblea dei Comuni decadono con la scadenza della legislatura del proprio Comune di appartenenza." (art.4 Convenzione)

Tra le competenze dell'Assemblea, così come presentate nell'art.3 del Regolamento troviamo:

- "esprimere gli indirizzi, le direttive sui programmi e sulla gestione associata esercitando il controllo e la verifica dei risultati;
- approvare i programmi e gli stanziamenti, relativi agli interventi prima che venga dato corso alla realizzazione per il tramite dei Comuni aderenti;
- determinare l'entità di impiego del personale del Comune Capofila e degli altri Comuni aderenti, nonché il ricorso a personale esterno o consulenze nei modi previsti dalla normativa vigente;
- coordinare laddove necessario, eventuali iniziative sovracomunali intraprese dai singoli comuni;
- elaborare il piano di interventi pluriennali".

2.2.6 ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO COINVOLTE

Alla piena funzionalità ed applicabilità della Convenzione collaborano diverse associazioni operanti sul territorio dei quattro Comuni. L'obiettivo è quello di far lavorare in sinergia le realtà attive sul territorio per la tutela e la gestione del Monte Orfano e come spiega Rocco «la associazioni portano avanti i progetti impostati».

Belotti spiega che «con le associazioni si segnalano problematiche, si fa il punto della situazione e si ricercano soluzioni. Hanno un ruolo attivo. L'idea era proprio di

coinvolgere quelle realtà che vivono il Monte. Le informazioni da chi è sul territorio, sono preziose per fare le scelte giuste».

Vediamo quali sono le associazioni coinvolte per ogni Comune.

Per Coccaglio:

- CAI – Club Alpino italiano: sezione di Coccaglio.
- Amici della Montagna

Per Cologne:

- Federcaccia: sezione Colognese della Federazione Italiana Della Caccia nata nel 1961. Negli anni ha raggiunto i 300 iscritti.
- Libera Caccia: associazione venatoria. Sezione di Cologne della Associazione Nazionale Libera Caccia.
- Trek & Run: Associazione sportiva dilettantistica di corsa e camminata.
- Asd Monte Orfano Runners: Associazione sportiva di podismo su strada e trail, affiliata alla Federazione Italiana Di Atletica Leggera.
- Volontari per il Montorfano
- A.N.A. Associazione Nazionale Alpini sezione di Cologne

Per Erbusco:

- Freebike: associazione sportiva dilettantistica di ciclismo su strada, mountain bike e free ride, affiliata alla Federazione Ciclistica Italiana.
- Ekoclub: associazione di protezione ambientale riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente e associazione di volontariato iscritta presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Nata negli anni ’70, conta numerose sezioni sparse in tutta Italia. Ad Erbusco è stata costituita nel 2012.
- Gruppo Volontari Antincendio: Organizzazione di volontariato di protezione civile iscritta all’albo regionale[34].
- Federcaccia: sezione erbuschese della F.I.D.C.

Per Rovato:

- CAI – Club Alpino Italiano: sezione di Rovato.

[34] D.G. Territorio e protezione civile Bollettino Ufficiale Serie Ordinaria n. 14 - Lunedì 30 marzo 2020 – 135 – D.d.s. 24 marzo 2020 - n. 3696 «Elenco territoriale del volontariato di protezione civile della Lombardia» - Aggiornamento alla data del 31 dicembre 2019

Queste associazioni, delle quali non tutte siedono al tavolo della Convenzione, rientrano soprattutto nel progetto di affidamento dei sentieri che sarà illustrato nel terzo capitolo.
Di primaria importanza è la partnership con Fondazione Cogeme Onlus di Rovato che verrà trattata nel seguente paragrafo.

2.2.7 LA PARTNERSHIP CON FONDAZIONE COGEME ONLUS

«La Fondazione Cogeme Onlus è nata nel 2002 da quella che era la volontà della Cogeme SPA, che all'inizio degli anni '70 era nata con l'obiettivo di meccanizzare la Franciacorta e collaborare con almeno 60/70 amministrazioni comunali che fanno riferimento al bacino del fiume Oglio, quindi tra la provincia di Brescia e la provincia di Bergamo». Inizia così il racconto di Carlo Piantoni riguardo la nascita della Fondazione con la quale la Convenzione ha creato un sodalizio. «Nel corso degli anni – prosegue Piantoni - la Cogeme ha poi assunto anche un ruolo di realtà multiservizi, quello che oggi chiamiamo multi-utility e quindi aveva in capo l'aspetto legato all'acqua, all'energia, ai rifiuti oltre a tutta la parte informatica». Successivamente ognuno di questi rami nel tempo si è andato a specializzare. Ad esempio, ad oggi per l'acqua si ha AcqueBresciane, per l'energia A2A Energia, mentre per i rifiuti Linea Gestioni. Una realtà quindi che si è «spacchettata» e all'interno di questi pacchetti c'era anche la Fondazione, nata con l'obiettivo di supportare le amministrazioni comunali e in modo specifico quelle del territorio della Franciacorta e della pianura occidentale della provincia di Brescia, per portare avanti tutta una serie di ragionamenti legati allo sviluppo sostenibile. «Nei primi anni del 2000, tra il 2002 e il 2010 il tema dello sviluppo sostenibile non era chiaramente così prioritario come lo è oggi, quindi il lavoro che si è fatto con quelle amministrazioni comunali in quei tempi è stato un lavoro anche spesso complesso e il ruolo della Fondazione è sempre stato quello di governance, quindi un ente che potesse coordinare in modo super partes quelle che potevano essere le esigenze delle amministrazioni comunali». Nella prima fase, l'attività era molto legata alla pianificazione territoriale. In seguito con l'avvento della L.R. n°12 del 2005[35] sul consumo di suolo, le amministrazioni hanno fatto sempre più riferimento alla Fondazione per provare ad attivare una serie di piani urbanistici che

[35] Legge per il governo del territorio

facessero riferimento al Piano di Governo del Territorio. In merito a questo, la Fondazione a livello territoriale ha poi sviluppato nel 2007, con i 19 comuni che fanno riferimento al consorzio Franciacorta, il progetto "Franciacorta Sostenibile", che poi negli anni è confluito in quello che oggi è il PTRA, già citato nel primo capitolo. Lo stesso lavoro si è provato ad estenderlo anche sulla pianura[36], coinvolgendo all'inizio una trentina di comuni, mentre oggi quelli aderenti sono 23. «Nel corso degli anni e in base a quelle che sono le dinamiche politiche la visione del progetto varia e il progetto in questo caso è rilanciato ogni tre anni». In questo progetto vengono portate avanti tutta una serie di campagne che all'inizio erano legate alla VAS[37], mentre negli ultimi anni il lavoro è andato sempre più specializzandosi attraverso l'istituzione di una serie di report socio-ambientali e con tutta una serie di dati raccolti sulla qualità dell'acqua, qualità dell'aria, consumo di suolo, anche specifici sulla parte sociale ed economica dei comuni aderenti al progetto. «Il ruolo principale della Fondazione è legato alla visione nella pianificazione condivisa di quello che, secondo noi e secondo i comuni che aderiscono, dovrebbe essere lo sviluppo urbanistico e territoriale/ambientale di quello che è il nostro contesto». A fianco di queste attività, il lavoro della Fondazione prosegue in tutta una serie di iniziative e progetti che fanno riferimento all' attività educativa nelle scuole e anche all'organizzazione di una serie di Festival e convegni pubblici, tra cui quello più importante è il "Festival Carta della Terra", giunto alla quinta edizione nel 2020. All'interno del festival vengono invitati a partecipare i protagonisti nazionali che si occupano di temi quali sviluppo sostenibile, economia circolare, ambiente. «Le attività che facciamo sono sempre in risposta a quelli che potrebbero essere i temi emergenti che le amministrazioni comunali potrebbero porsi una volta pianificato il proprio programma politico-amministrativo». Il compito della Fondazione è quindi «cercare di coordinare le attività e se eventualmente ci sono progetti che ad un'amministrazione stanno a cuore, provare a concretizzarli». Passando a spiegare la nascita della collaborazione con la Convenzione del Monte Orfano, già diversi anni fa erano presenti dei prodromi. Infatti Piantoni spiega che «nel 2007 ad un tavolo organizzato dalla Fondazione in cui si parlava di pianificazione urbanistica e territorio, anche in collaborazione con il professor Tira, Rettore dell'Università degli

[36] Progetto "Pianura Sostenibile"
[37] Valutazione Ambientale Strategica

Studi di Brescia, nonché coordinatore scientifico del progetto ecosostenibile, le quattro amministrazioni sono tornate con l'idea di provare di nuovo a ragionare insieme sui temi di sviluppo dell'area del Monte Orfano, chiedendo alla Fondazione di fare da coordinatore al progetto». Attraverso poi l'evento di fine 2017 organizzato in collaborazione con i Comuni, si giunse così alla firma della Convenzione. «Al suo interno il nostro ruolo è quello di coordinatori, con l'obiettivo di coinvolgere tutte le realtà e i portatori di interesse che ruotano attorno al Monte Orfano». Carlo Piantoni si occupa in particolare del coordinamento dei tavoli di lavoro che si svolgono ogni due mesi per quanto riguarda i referenti dei quattro comuni, mentre ogni mese si tiene l'incontro con alcune associazioni che le amministrazioni comunali hanno deciso di coinvolgere come portatori di interessi privilegiati e che stanno sul territorio in rappresentanza dei loro comuni. «Al tavolo ci sono figure diverse sul piano categorico, quindi ne risulta un tavolo di lavoro molto dinamico, con interessi che in alcuni casi potrebbero contrastare e il nostro ruolo, chiaramente in collaborazione con il referente Belotti, è quello di dare un ordine a queste attività e di pianificare un percorso condiviso per la tutela e valorizzazione del Monte». La Fondazione sostanzialmente cerca di rendere concrete le proposte dei Comuni, coinvolgendo anche attori locali e, allo stesso tempo, le proposte possono essere avanzate dalla Fondazione stessa, che le sottopone alla Convenzione, in modo da iniziare insieme un ragionamento su tutta una serie di attività. Attività, come il progetto didattico "ViviAmo il Monte", la creazione del sito web, la mappatura dei sentieri, che in questi primi anni hanno visto la luce, proprio grazie anche al coordinamento della Fondazione e verranno trattate nel terzo capitolo.

«Come Fondazione Cogeme – conclude Piantoni - siamo soddisfatti dei rapporti che abbiamo avuto e continuiamo ad avere con le quattro amministrazioni comunali. L'obiettivo è sicuramente quello di crescere. Potenzialità ce ne sono diverse e l'obiettivo è quello di rendere vivo, chiaramente in maniera sostenibile, quello che è il patrimonio verde e naturalistico che abbiamo a disposizione».

2.2.8 LA CACCIA

Come si è visto, l'attività venatoria rientra tra le attività storiche da preservare. La legge nazionale sulla caccia che fissa i principi fondamentali è la legge n.157 del 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" divisa in 37 articoli[38]. È la cornice entro la quale le regioni possono legiferare. Per la Regione Lombardia si fa riferimento alla legge n.26 del 1993 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria"[39]. Elementi storici sulla storia legislativa della caccia si trovano nel 1862, quando venne avanzato dal senatore del Regno d'Italia Pepoli un progetto di legge sulla caccia che però non venne discusso. Stesso destino per il progetto legge di Sanguinelli del 1864. I due progetti proponevano riforme radicali poste a unificare le molteplici leggi e infinite ordinanze che erano state emanate dai governi degli antichi stati italiani: c'erano leggi siciliane, napoletane, pontificie, toscane, lombarde ecc. In Italia ogni regione possiede un codice di caccia che esisteva durante gli antichi regimi e dall'unificazione a oggi non si ha una legge unica. Nei primi anni del '900 la selvaggina in Italia per bisogni primari era ormai diminuita senza misura in modo impressionante e si pensò di vietare la caccia fino a che non ci fosse stata la promulgazione di una legge unica. Tale drastica proposta trovò sorte avversa. La caccia sul Monte Orfano, secondo testimonianze, è sempre stata praticata, nel rispetto della legge. Si parla di un arco temporale di un centinaio anni. Sul Monte e in alcuni punti di pianura ai piedi del rilievo in territorio di Erbusco, sono disseminati appostamenti fissi di caccia autorizzati, dati in concessione dai proprietari dei terreni ai cacciatori (fig. 8). Nel territorio del Monte Orfano sono presenti anche le ZAC (Zone di Addestramento Cani): nel 1993 sotto la guida di Federcaccia Cologne nasceva l'attuale quagliodromo Rodenga, nella pianura al confine con Erbusco e dove si effettuano ancora oggi gare cinofile su selvaggina liberata e addestramento cani (ZAC tipo B, 10 ettari)[40]. Sempre a Cologne, lungo il pendio del Monte Orfano sorge un'altra zona di addestramento cani di tipo B, debitamente segnalata con la cartellonistica (fig. 9). Un altro quagliodromo, gestito da Federcaccia Erbusco, è presente in località

[38] hiips://www.gazzettaufficiale.it/
[39] hiip://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/
[40] hiip://www.atc -brescia.it/. Fonte: UTR Brescia

"Sottomonte", precisamente nella frazione Villa, al confine con Rovato e vi si trova un'area di addestramento cani permanente di tipo B di 3 ettari[41](fig. 10). Nelle ZAC di tipo B sono vietati gli spari. I permessi per tenere in funzione tali zone scadono dopo tre anni[42]. Sul territorio sono istituite inoltre diverse Zone di Rifugio e Ambientamento, le cosiddette "Zone Rosse" (fig. 11), in cui è vietata la caccia così come l'addestramento dei cani. Le ZRA hanno lo scopo di garantire la tutela della fauna stanziale nonché la protezione delle specie di interesse faunistico-venatorio, favorendo l'irradiamento naturale. Sono zone adibite al ripopolamento, dalle quali vengono poi prelevati i capi da immettere sul territorio cacciabile per la nuova stagione venatoria. Hanno validità di un anno salvo riconferma[43].

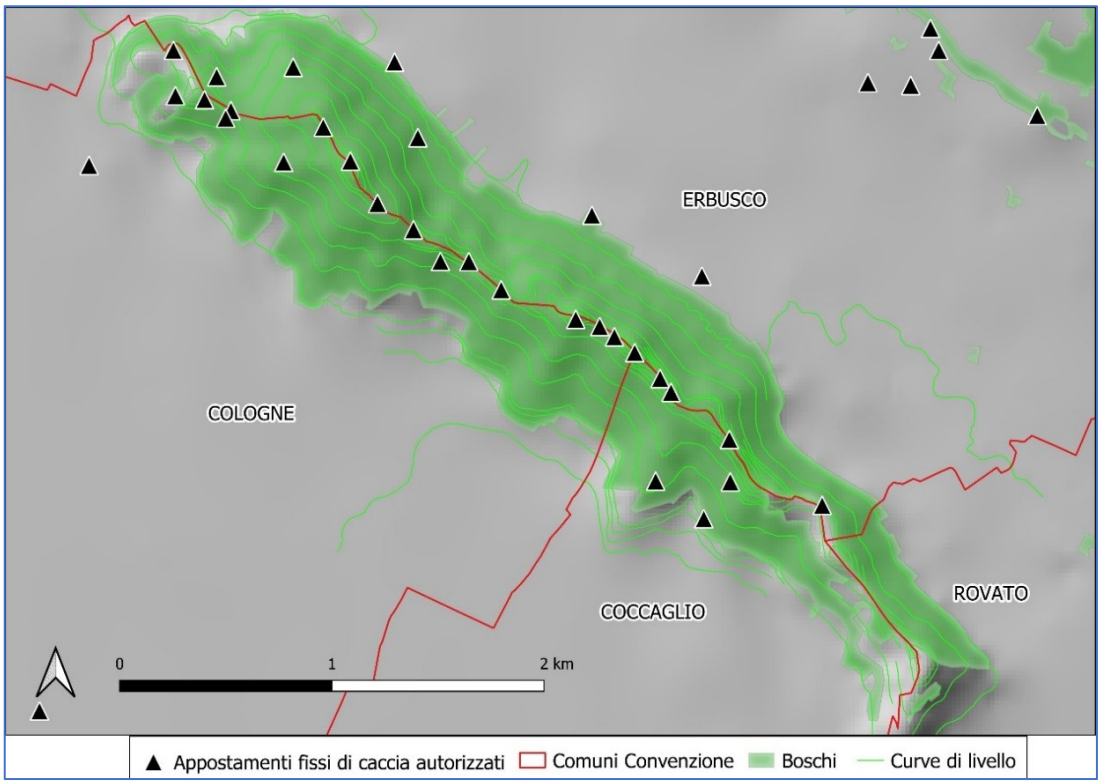

Figura 8 Localizzazione appostamenti fissi autorizzati di caccia. Elaborazione personale con QGis. Fonte dati: Regione Lombardia - Direzione generale agricoltura, alimentazione e sistemi verdi. Programmazione comunitaria e sviluppo rurale. Agricoltura, foreste, caccia e pesca - Brescia

[41] Ibidem
[42] Regolamento gestione e accesso zona addestramento cani tipo B. Fonte: ATC Brescia
[43] RR 54912/94

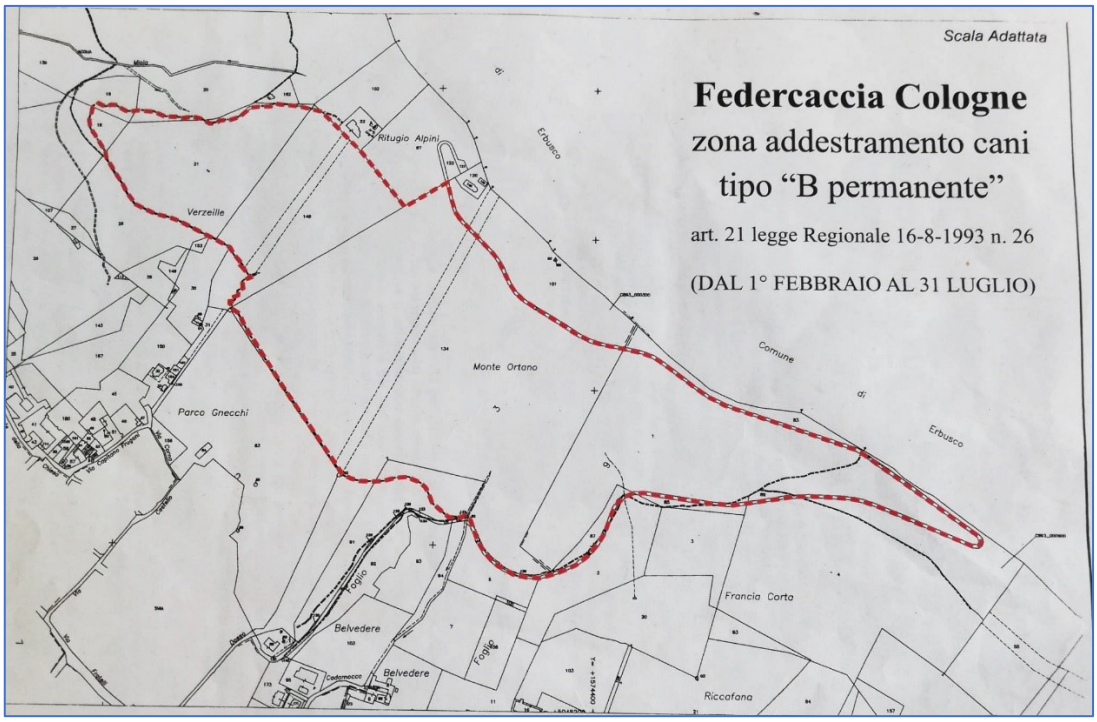

Figura 9 In rosso il perimetro della ZAC situata sulle pendici del Monte Orfano in territorio di Cologne. Fonte: Federcaccia Cologne

Figura 10 ZAC nel Comune di Erbusco. Elaborazione personale con QGis. Fonte dati: UTR Brescia

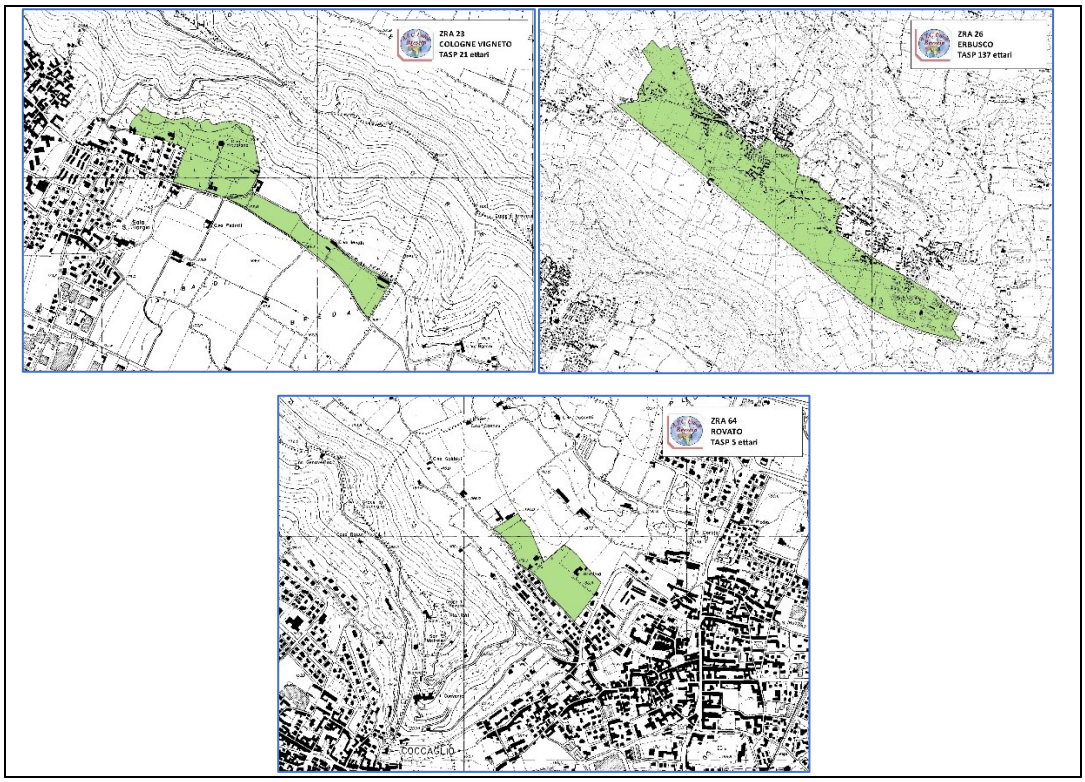

Figura 11 ZRA Cologne, Erbusco, Rovato. Fonte: ATC Brescia

L'attività venatoria è sempre stato un tema delicato, non solo in Italia e che ha visto e vede contrapposte diverse correnti di pensiero. Per quanto riguarda il caso particolare dell'area del Monte Orfano, Belotti tiene a precisare che «per la nostra esperienza è un falso problema». Innanzitutto, c'è da prendere atto che dal momento che esiste una legge nazionale e regionale che dicono che è possibile cacciare, nessuno può vietare di farlo. Inoltre, sempre Belotti spiega che «i cacciatori, così come tutti gli altri volontari delle altre associazioni, sono dei collaboratori preziosi per la Convenzione, sempre presenti per effettuare gli interventi e per segnalare eventuali problematiche riscontrate; in più – continua – hanno approfondite conoscenze riguardo il bosco e i sentieri grazie alla loro esperienza di presenza sul Monte». All'interno del Comitato Consultivo coesistono con la parte ambientalista e «non si verificano particolari problemi». Si torna quindi a quell'idea inclusiva dove si cerca di ragionare insieme e trovare un punto di incontro per il bene del Monte. Vedremo nel terzo capitolo che le associazioni venatorie hanno preso in affidamento alcuni sentieri per la loro manutenzione.

Francesco Tamanza, tesserato di Federcaccia Cologne, nonché socio della sezione di Cologne dell'A.N.A., commenta così le attività dei cacciatori pre-Convenzione: «già da prima capitava che i cacciatori si dedicassero alla pulizia e sistemazione dei sentieri, soprattutto quelli di caccia, ma il tutto era rimandato alla libera volontà e svolto in totale autonomia con mezzi propri»; l'avvento della Convenzione ha poi «permesso di creare un intervento più strutturato e coordinato». Uno dei problemi che i cacciatori del posto stanno portando all'attenzione negli ultimi anni è quello della moltitudine di persone che frequentano il Monte e questo si traduce in un rischio per la sicurezza. «Noi cacciatori – spiega Tamanza - abbiamo notato un incremento della gente da qualche anno a questa parte e il problema maggiore si evidenzia quando adottano comportamenti non prudenti come indossare le cuffie per la musica e questo potrebbe portare a problemi di incolumità. Sono armato, sono consapevole dei rischi». Logicamente il problema viene posto anche dalla controparte e per far fronte alla situazione c'è in cantiere il posizionamento di cartelli informativi per indicare periodo, giorni e orari di caccia e il posizionamento degli appostamenti fissi, in modo da informare la gente che accorre per un'escursione o per l'allenamento quotidiano sulle cautele da adottare. Una di queste può essere la salita in momenti diversi. L'informazione per sensibilizzare quindi, più che i divieti, che andrebbero a limitare le libertà di tutti nel poter usufruire e godere del Monte. Al tutto va sempre poi aggiunto il buon senso.

Un problema che ha riguardato il mondo venatorio locale è stato il raid effettuato e rivendicato nel dicembre 2019 da parte dell'Animal Liberation Front[44] nei confronti dei capanni, i quali sono stati devastati provocando gravi danni anche economici e imbrattati con scritte di minacce e insulti ai cacciatori, nonché con la firma dell'organizzazione, che nel bresciano non si era mai resa protagonista di certe azioni. L'atto vandalico, sotto indagine da parte delle autorità, ha visto la condanna unanime delle istituzioni e delle associazioni venatorie che hanno espresso anche la loro preoccupazione per il fenomeno, dal momento che un episodio simile era già accaduto

[44] Movimento radicale animalista fondato nel 1976 in Gran Bretagna ad' opera di Ronnie Lee e caratterizzato da azioni dirette anche di natura illegale di liberazione animale, sabotaggio e boicottaggio nel campo della vivisezione, allevamenti e maltrattamenti. Negli anni si è resa protagonista di numerose azioni e ha cominciato a manifestarsi in Italia negli anni '90.

nel 2016 e a seguito del quale erano state poste delle foto-trappole per la sorveglianza[45].

Una curiosità emersa dall'intervista che potrebbe sembrare una piccolezza, ma che sul lato pratico presenta un vantaggio, riguarda la manutenzione che i cacciatori eseguono sull'area circostante gli appostamenti fissi che gestiscono. Queste porzioni si traducono così in zone di manto erboso particolarmente curato che difficilmente sono reperibili in altre parti del Monte e risultano adatte e cercate da chi vuole concedersi un riposo sdraiandosi o effettuare piccoli pic-nic.

«Lunga vita alla Convenzione. E una bella realtà che deve durare e spero che duri. È preferibile che il Monte venga tutelato dai Comuni piuttosto che finisca nei parametri di tutela regionale o statale. Se dovesse diventare ad esempio un parco nazionale non se ne usufruirebbe come adesso, ma ci sarebbero molte limitazioni. Innanzitutto, sparirebbe la caccia. Il fatto che rimanga affidato ad una gestione locale e territoriale, risulta benefico, grazie anche al lavoro delle associazioni. Riguardo ai cacciatori, ad esempio, con il discorso del ripopolamento della selvaggina, che è una forma di gestione del territorio» conclude Tamanza. E ancora: «La caccia non deve essere abbandonata solo perché antica. Nella caccia vedo un'evoluzione di quello che siamo. In tre parole la caccia per me è conoscere, riconoscere, interpretare: conoscere l'animale che si sta cacciando e l'ambiente in cui vive; riconoscere l'animale tra altri; interpretare tracce, odore. Tre cose che per me hanno fatto fare passi da gigante all'uomo nella sua storia evolutiva e nel progresso».

2.2.9 IL PUNTO DI VISTA DELL'AMBIENTALISMO

«Il Monte Orfano nel corso del tempo ha subito pressioni e ha patito del contesto in cui si trova. Non possiamo chiaramente pensare al Monte come parco nazionale ma c'è l'esigenza di tutelarlo da spinte da parte del settore edile, agricolo e dalla conquista di territorio per l'urbanizzazione». Inizia così la sua dichiarazione Andrea Mihaiu, socio del circolo Legambiente di Chiari, che ha presenziato al tavolo consultivo della Convenzione – e che tutt'ora segue a distanza - in qualità di rappresentante del mondo ambientalista. La sua analisi spazia ad una scala più ampia, coinvolgendo oltre al

[45] hiips://www.giornaledibrescia.it/sebino -e-franciacorta/montorfano-capanni-distrutti-e-minacce-ai-cacciatori

territorio dei quattro Comuni, l'intero Ovest Bresciano affermando che «ragionare su uno strumento per difendere e valorizzare il Monte in un contesto fortemente urbanizzato, antropizzato, industrializzato e con tutte le problematiche connesse, in cui la qualità della vita non sempre va di pari passo con lo sviluppo economico, era necessario». Sotto un'ottica ambientalista l'idea iniziale del PLIS sarebbe forse stata preferibile per raggiungere un più alto livello vincolistico, ma questa "soluzione dal basso" che si è venuta a costituire è vista comunque come un risultato positivo, che ha saputo attivare un percorso condiviso, mettendo insieme le forze e le idee di quattro Comuni e cercando di superare le differenze tra le varie realtà coinvolte per instaurare un dialogo e trovare soluzioni comuni. «Ha iniziato un processo democratico, un'ottica partecipativa. Confido molto nei processi partecipativi» dice ancora Mihaiu proseguendo le sue valutazioni. Riguardo ai fatti concreti di tutela, dal punto di vista ambientalista viene innanzitutto lodato il lavoro di mappatura svolto «in maniera intelligente» dal CAI, che ha consentito di conferire valore ad alcuni sentieri e chiuderne invece altri, tracciati per uso consuetudinario dai cittadini e che, oltre alla pericolosità, andavano a disturbare la fauna selvatica che nidifica nella vegetazione e che qui vi trova rifugio. «Meno sono le tracce del passaggio umano, più si ha conservazione e viene ridotto il disturbo della fauna selvatica». Come iniziative legate alla tutela «sarebbe inoltre utile istituire progetti educativi e conoscitivi riguardanti la fauna selvatica stanziale e migratoria ad esempio attività di osservazione come può essere il birdwatching». «Ho l'impressione che finora tutti abbiano agito non per difendere singoli interessi, bensì cercando punti di incontro su temi e attività comuni». In qualità di socio della Lega Abolizione Caccia, associazione di protezione ambientale riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente, e attivista del CABS, Organizzazione no-profit antibracconaggio, Mihaiu trova piuttosto che sia importante sensibilizzare sul tema del bracconaggio, ancora presente in Franciacorta e nell'area del Monte Orfano, come riportato da alcuni casi di cronaca recenti[46]. «Nella primavera del 2016 durante la mia prima uscita antibracconaggio sul Monte – spiega - mi sono imbattuto in una rete di cattura illegale. L'uccellatore è stato immediatamente

[46] Nel 2019 il gestore del roccolo di Cologne, il più grande ex impianto di cattura autorizzato della Provincia di Brescia situato proprio sul Monte Orfano, è stato sorpreso dai carabinieri forestali della Sezione Operativa Antibracconaggio e Reati in danno degli Animali a uccellare illegalmente nel giardino della propria abitazione in Franciacorta.

segnalato ai Forestali, sorpreso e denunciato. È un fenomeno da monitorare. Ecco perché sarebbe importante avviare percorsi educativi di avvicinamento dei cittadini alla fauna. Porterebbe alla conoscenza, al rispetto e alla sua protezione anche attraverso il riconoscimento dei metodi illegali di cattura e conseguente consapevolezza di come comportarsi, effettuando segnalazioni alle autorità competenti». Bracconaggio che, è bene ricordare e sottolineare, indica la caccia illegale, in violazione della normativa vigente e che nulla ha a che vedere con i cacciatori tesserati in piena regola né tantomeno con il mondo venatorio legato alla Convenzione.

«Nel contesto storico e culturale in cui è nata, auguro una lunga vita alla Convenzione» conclude Mihaiu. E ancora: «Mi auguro che non venga inficiato il percorso che è iniziato e che può portare al beneficio di tutti. Sarebbe auspicabile portare la Convenzione in uscita, per esempio attraverso assemblee aperte, per amplificare il concetto di inclusività e partecipazione attiva della popolazione. Attivare inoltre progetti e percorsi che portino ad un incremento della socialità, con iniziative che fanno vivere e sentire il Monte come proprio. Un Monte quindi che va a servizio della comunità e crea reti sociali intrecciate con l'ambiente».

Curioso e che può offrire uno spunto di riflessione è l'approccio nei confronti dell'ambiente dell'Ekoclub di Erbusco, altra associazione di protezione ambientale e di volontariato, presente al tavolo della Convenzione e promotrice dell'iniziativa "Puliamo il Monte", che verrà trattata più avanti. La visione di Ekoclub si distingue da quello che si potrebbe definire un ambientalismo di stampo classico a cui la maggior parte della gente può essere abituata. Come spiega il suo presidente Adriano Berti «Ekoclub vede l'uomo protagonista positivo e attivo dell'ambiente. Noi facciamo parte dell'ambiente, è la nostra casa e se vogliamo vivere in maniera eticamente corretta la dobbiamo rispettare e prendercene cura. Noi facciamo parte dell'ambiente che non è una realtà staccata dall'uomo e siamo i primi che dobbiamo averne cura e far valere i suoi diritti. Rispetto alla posizione dominante dell'ambientalismo in Italia che dice di lasciar stare e non toccare niente, per noi non deve essere così, ma anzi l'uomo ha un ruolo fondamentale e deve tutelare e valorizzare l'ambiente che ci è stato dato per chi viene dopo di noi».

L'Ekoclub di Erbusco oltre all'importante iniziativa "PuliAmo il Monte", organizza tutta una serie di altre attività, come escursioni guidate svolte presso il Monte Orfano,

iniziative con le scuole per incontri di educazione ambientale come l'appuntamento "La festa dell'albero", pulizia di aree verdi. Grazie ad Ekoclub, Amministrazione Comunale e ad alcuni privati, è stata recuperata la "Fonte di San Carlo", eretta nel '600 in onore e in ricordo del passaggio dell'allora Arcivescovo di Milano Carlo Borromeo[47]. Nel 2019 ha partecipato inoltre al progetto "Workcamp", periodo di volontariato internazionale organizzato dal 2013 dall'amministrazione comunale di Palazzolo sull'Oglio e dalla locale sezione di Ekoclub. Il progetto ha visto giovani provenienti da diverse zone d'Europa impegnati con la pulizia dei sentieri del Monte[48]. Fino a qualche anno fa era presente una sezione di Ekoclub anche nel comune di Cologne, dove aveva visto la nascita la pubblicazione "Il Monte Orfano visto con gli occhi dei bambini", che ha visto il coinvolgimento degli alunni della scuola elementare. La pubblicazione è stata realizzata per spiegare l'importanza e la bellezza del Monte Orfano, trattando elementi riguardanti la fauna, la vegetazione e la storia. «È importante far capire ai bambini l'importanza del voler bene all' ambiente perché se vuoi bene a quello, vuoi bene a te stesso. Il mondo è dei nostri figli».

Per Berti, oltre al lato della tutela e della protezione, è molto importante anche l'aspetto legato alla valorizzazione per quello che ama definire "Il Balcone della Lombardia" per la sua bellezza paesaggistica. I propositi sono di «Continuare a lavorare tutti insieme per fare in modo che questa risorsa che i nostri quattro Comuni hanno sia conosciuta e valorizzata per quello che merita e che diventi anche un'attrazione turistica ovviamente non di massa, ma naturalistica e sostenibile e che resti un luogo pulito e fruibile da chi lo vive, il quale dovrà rispettarlo» e auspicandosi inoltre che «chi non lo conosce deve essere messo in grado di conoscerlo, apprezzarlo e viverlo nel modo corretto come risorsa che può offrire molto dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e storico».

[47] hiip://circoloerbusco.ekoclubbrescia.org/
[48] hiips://www.comune.palazzolosulloglio.bs.it/

3. ASPETTI APPLICATIVI DELLA CONVENZIONE

2.1 ATTIVITA' E STRATEGIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE

In questi primi anni di vita della Convenzione del Monte Orfano sono state realizzate le seguenti attività:

NUOVA MAPPATURA DEI SENTIERI:

Si è svolta nella seconda metà del 2018, grazie al significativo apporto del CAI di Rovato, nella figura di Tullio Facchetti della commissione sentieristica (nonché ex presidente) e referente dei sentieri a livello provinciale per l'area del Sebino e Franciacorta. Il lavoro preliminare ha visto un censimento da parte di ogni Comune - con la collaborazione della Protezione Civile e delle associazioni venatorie e sportive - dei sentieri esistenti e la conseguente scelta di quali mantenere e quali dismettere per motivi di impraticabilità, pericolosità o terminanti in proprietà private. Sono stati così mantenuti 16 sentieri[49]. «Era inutile e fuorviante mantenere tutti i sentieri. Sono stati tenuti quelli principali e quanti ne bastavano per muoversi verso e sul Monte» spiega Tullio Facchetti, che continua «molti erano stati aperti dal passaggio della gente per cercare scorciatoie». La rilevazione dei tracciati è stata effettuata con l'ausilio di applicazioni per smartphone di georeferenziazione, quali GeoRef del Soccorso Alpino. I tracciati dei sentieri sono stati poi sistemati e utilizzati per produrre una nuova mappa provvisoria (fig. 12), alla quale succederà la mappa definitiva che sarà affissa sulle bacheche informative - dove ad oggi ne è presente una effettuata anni fa sempre ad opera del CAI – e sarà una «mappa leggibile e comprensibile da tutti, con segnate tutte le caratteristiche dei percorsi». Il rilievo dei sentieri è stato molto meticoloso, appuntando tutte le caratteristiche circa il fondo, la tempistica di percorrenza, la lunghezza, il grado di difficoltà e gli elementi di interesse che si incontrano lungo il percorso, quali ad esempio punti acqua. Tutte informazioni, queste, utili agli escursionisti ma anche a scopi amministrativi per affrontare eventuali incendi, operazioni di soccorso e altre emergenze. Il lavoro di mappatura si inserisce inoltre nel discorso del catasto regionale della Rete Escursionistica Lombarda, «dove andranno a

[49] https://m.bresciaoggi.it/territori/sebino-franciacorta/il-monte-orfano-rimette-a-nuovo-i-sentieri

confluire i sentieri CAI, ovvero la Pedemontana, il Sentiero di Cresta e proveremo ad inserire anche il Percorso Vita[50]» spiega ancora Facchetti. Il Sentiero di Cresta rappresenta un tratto del "Sentiero Franciacorta" che vede la sua origine nel comune di Gussago e termina a Palazzolo sull'Oglio, passando per i vari paesi interposti. Una volta passati dalla REL i sentieri saranno trasmessi al catasto nazionale. Questo passaggio in merito alla REL è attualmente in fase di elaborazione. «Il fatto che non tutti i sentieri rientreranno nella REL è dovuto a motivi riguardanti caratteristiche di lunghezza, dimensioni e finalità dei tracciati». Il CAI di Rovato terrà poi in gestione il Percorso Vita, parte della Pedemontana e il tratto del Sentiero Franciacorta che giunge in paese, mentre il resto del percorso che equivale al Sentiero di Cresta, sarà gestito dal CAI di Coccaglio. I sentieri del CAI detengono una propria e specifica normativa e sono stati provvisoriamente marcati per distinguerli dal resto dei sentieri "Comunali". Segnaletica che verrà poi aggiornata e potenziata. Questo elemento si rispecchia nel fatto che le biciclette non potrebbero transitare su questa tipologia di sentieri perché adibiti ad escursionisti a piedi. Per far fonte a questa problematica, la soluzione c'è già ed è quella di individuare i percorsi adatti da adibire all'utilizzo da parte delle biciclette e quelli riservati o consigliati ai pedoni. Anche queste informazioni saranno presenti nella nuova mappa. Ancora una volta, rimane il buon senso come metro di giudizio finale. Tra gli obiettivi futuri legati ai sentieri CAI, vi è l'intenzione di estendere le connessioni sentieristiche. «L'ERSAF[51] ci ha chiesto di estendere i sentieri a zone di pianura con certe rilevanze storiche, artistiche o naturalistiche. L'obiettivo che si cercherà di perseguire sarà questo, allargarsi ad esempio verso la Valle dell'Oglio o altre zone in futuro». La mappatura dei sentieri ha costituito il primo passo verso la piena fruibilità del Monte Orfano e per la loro salvaguardia. Se non si fosse intervenuto come prima cosa sui sentieri, questi sarebbero potuti col tempo scomparire o andare incontro ad una moltiplicazione incontrollata. L'auspicio di Facchetti è quello di «potenziare escursioni per far imparare a vivere la natura e scoprire la realtà del territorio, soprattutto ai giovani invischiati negli smartphone e nei social network» e ancora «far arrivare alla portata di tutti la conoscenza del monte, la sua frequentazione, il rispetto della natura e dell'operato

[50] Realizzato nel 1983 dal CAI di Rovato in accordo col Comune. È un sentiero di carattere sportivo che presenta attrezzature disseminate lungo il percorso per svolgere esercizi fisici.
[51] Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste

delle persone che stanno dietro a questo lavoro. È un polmone verde per i bambini, per il futuro e bisogna capire che ha un certo valore che va difeso» conclude Facchetti.

#3 - Pedemontana – senter del Funtanì	#14 - Sentiero Curvone
#4 - Pedemontana – Sentiero Pavesi	#15 - Panoramica Coccaglio/Cologne
#5 - Pedemontana – Vecchia Croce Zocco	#16 - Panoramica - Sentiero Franciacorta
#7 - Sentiero alto rif. Alpini Cologne	#17 - Panoramica - Madonnina
#8 - Sentiero basso rif. Alpini Cologne	#18 - Percorso vita
#9 - Sentiero Passaggio Nord/Ovest	#19 - Sentiero Via piè di Monte
#10 - Sentiero Valle Combattenti	#20 - alla Croce di Coccaglio
#12 - Sentiero Reservario	#980 - Sentiero Pedemontano
#13 - Sentiero Belvedere	#991 - Sentiero di Cresta

Figura 12 Mappa sentieri. Fonte: www.monte-orfano.it

AFFIDAMENTO DEI SENTIERI ALLE ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO:

L'atto è stato siglato il 30 gennaio 2020 presso il Municipio di Rovato. Ogni associazione di quelle già citate nel secondo capitolo, hanno preso in carico un sentiero per la sua manutenzione. Ricordiamo per Cologne: Federcaccia, Liberacaccia, Treck & Run, Volontari per il Monte Orfano, ASD Monte Orfano Runners; per Coccaglio: CAI e Amici della Montagna; per Erbusco: Ekoclub, Gruppo Volontari Antincendio, Federcaccia, Freebike; per Rovato: CAI. Operativamente la concretizzazione della manutenzione avrebbe dovuto realizzarsi nei primi mesi del 2020, ma, causa

emergenza sanitaria da COVID-19[52], ha subito un rinvio delle attività, che hanno visto la ripresa nel mese di giugno. Un modello di affidamento dei sentieri era già presente da alcuni anni nel Comune di Coccaglio, dove «le associazioni del CAI e degli Amici della Montagna – spiega Fabrizio Rocco - si erano accordate tra di loro e con il Comune per la manutenzione e la pulizia dei sentieri che ricadevano nel territorio di competenza». Questo modello è stato poi esteso a tutta i Comuni della Convenzione, al fine di avere un'unitarietà di intervento. Testimonianze riguardanti questo accordo si hanno da Attilio Astori e Amerigo Svanini. «Da circa una quindicina d'anni esisteva questo accordo a Coccaglio. All'occorrenza procedevamo con la pulizia e la manutenzione dei sentieri. Si faceva il taglio dell'erba, di eventuali tronchi che ostruivano il passaggio, si raccoglievano i rifiuti e si aggiustavano le gradinate» spiega Astori. «Ogni volta raccoglievamo una quantità non indifferente di rifiuti. Certa gente dovrebbe mostrare più senso civico» commenta Svanini.

PROGETTO "VIVIAMO IL MONTE":

è un progetto di educazione scientifico-naturalistica che coinvolge gli istituti comprensivi dei quattro Comuni. Il progetto, si legge nel documento di presentazione, "vuole offrire in modo particolare alle nuove generazioni franciacortine, un ambiente che possa essere strumento scolastico, luogo innovativo di apprendimento, ambito di relazione, occasione di crescita come cittadini consapevoli di un territorio che li accomuna e unisce. La Natura diviene strumento e percorso innovativo esperienziale". Tra gli obiettivi troviamo: "Promuovere la conoscenza, la valorizzazione e la tutela dell'ambiente naturale del Monte Orfano, riconoscendo la molteplicità e la ricchezza di biodiversità; favorire le esperienze dirette di sperimentazione sul campo a contatto con la Natura per vivere la scuola fuori dall'aula; valorizzare il lavoro svolto dalle classi incentivando la produzione di elaborati che raccolgano le esperienze degli studenti".

Il progetto è realizzato in collaborazione con la cooperativa Cauto riguardo la parte didattica e educativa. Il motivo che ha fatto scaturire l'idea di questo progetto risiede nel fatto che negli anni l'attività educativa che è stata fatta sul Monte con le scuole si

[52] Malattia causata dal nuovo ceppo di coronavirus denominato SARS-CoV-2 che, dopo essere esploso in Cina nel dicembre 2019, ha colpito l'Italia a partire dalla fine del febbraio 2020.

è sempre più limitata e nessun comune faceva più attività didattica sul Monte. Questo, secondo la Convenzione, era uno spreco, dal momento che rappresenta una risorsa e identifica il territorio. Si è deciso quindi di riportare il Monte a scuola per far conoscere il territorio. Il percorso è organizzato in tre incontri di cui il primo è legato a una parte introduttiva. L'obiettivo è quello di avere un incontro preliminare per dare una prima conoscenza teorica sul Monte per poi concretizzare l'attività attraverso un'uscita didattica, vero cuore del progetto, dove ogni classe coinvolta ed ogni istituto, in collaborazione con le realtà associative del territorio, viene accompagnata dalle guide della Cooperativa Cauto che sono geologi o educatori che si occupano di ambiente in modo professionale. Nel 2019 il progetto si è concretizzato con una grande caccia al tesoro che è stata organizzata al parco Verziere di Cologne con tutti e quattro gli istituti. I bambini hanno presentato i loro lavori ed era presenti le rispettive famiglie.
Passando ai dati:

- Per l'a.s. 2018-2019 sono state coinvolte 20 classi e circa 400 studenti suddivisi per i 4 comuni.
- Per l'a.s. 2019-2020 erano stati pianificati interventi a favore di 24 classi (circa 500 studenti) suddivise per i 4 Comuni, nel corso della primavera 2020, ma causa emergenza sanitaria, il progetto non ha visto la luce e verrà rimandato al prossimo anno. (Fonte: Fondazione Cogeme Onlus)

«Il progetto con le scuole è piaciuto molto» commenta Belotti. «Con questo progetto portiamo le nuove generazioni alla familiarità col territorio, che altrimenti rischierebbe di andare persa. Vedo l'iniziativa consolidata nel futuro».

INIZIATIVA "PULIAMO IL MONTE":

Ha visto la prima edizione nel 2015 su ideazione dell'Ekoclub di Erbusco, quindi un paio di anni prima della nascita della Convenzione ed è proseguita all'interno della nuova realtà come uno tra gli appuntamenti di maggior importanza in merito alla tutela del Monte. L'iniziativa aderisce a quella che è la "Giornata del verde pulito" evento presente da molti anni nel contesto della Regione Lombardia e nata con lo scopo di sensibilizzare e informare i cittadini sulle tematiche ambientali; nel caso particolare alla pulizia e al rispetto del Monte Orfano. La pulizia si svolge solitamente nella giornata di sabato intorno alla metà del mese di aprile, occupando l'intera mattinata e

l'intera superficie del rilievo. Anche in questo caso, causa emergenza sanitaria, l'edizione prevista al 18 aprile 2020 non si è svolta e verrà recuperata non appena possibile. L'evento vede il patrocinio e la collaborazione dei quattro Comuni e, ovviamente, della Convenzione, il sostegno della Coldiretti di Erbusco, la collaborazione della Protezione Civile e di numerose associazioni del territorio (che ogni anno aumentano) quali Alpini, Croce Rossa e moltissime altre, guidate dall'Ekoclub di Erbusco e di Palazzolo sull'Oglio. «La cosa bella è che siamo partiti il primo anno con una decina di associazioni e con gli anni siamo arrivati ad una trentina e più di 130 volontari, con tanto entusiasmo di partecipare». Esprime così la sua soddisfazione il presidente di Ekoclub Erbusco Adriano Berti nel vedere il coinvolgimento delle quattro Amministrazioni Comunali e il richiamo che l'iniziativa ha generato col tempo nei confronti della cittadinanza e delle associazioni che hanno a cuore il Monte Orfano. In merito alla quantità di rifiuti che ogni anno viene raccolta, nel 2016 se ne sono registrate 2 tonnellate, 1,5 nel 2017 e circa una nel 2018. Sull'argomento Berti spiega che «il trend è in discesa. Ogni anno vengono raccolti molti meno rifiuti e questo, che è un dato decisamente positivo – continua Berti - è dovuto al fatto che la gente è sensibilizzata vedendo i volontari all'opera per la pulizia del Monte e ci pensa poi due volte prima di abbandonare i propri rifiuti. Viene passato un messaggio positivo e questo aumenta la consapevolezza della cura dell'ambiente nelle persone». Importante anche l'effetto visivo: «se le persone trovano un luogo pulito, sono disincentivate a sporcarlo, se invece lo trovano sporco e abbandonato a sé stesso, questo potrebbe incoraggiarle a gettare i loro rifiuti. Mantenere il Monte pulito offre una prevenzione anche in questi termini». Circa la natura dei rifiuti «è stato trovato di tutto nel corso delle varie edizioni. Dall'eternit fino ad arrivare ad una lavatrice che avevano abbandonato a mezzacosta».

CREAZIONE SITO WEB DEDICATO, PAGINA FACEBOOK E PROFILO INSTAGRAM:

Nella fine del 2017 nasce la pagina Facebook "Montorfano - Convenzione tra Comuni", nel 2018 è la volta del sito web "www.monte-orfano.it", mentre nel 2019 viene creato il profilo Instagram "Convenzione.Montorfano". Le pagine social e il sito costituiscono il primo passo per la valorizzazione e promozione della Convenzione e

del Monte Orfano e sono stati creati per favorire la diffusione e la conoscenza di queste realtà. I contenuti del sito presentano informazioni circa la Convenzione, come è nata, gli scopi, gli obiettivi. Sono poi presenti sezioni dedicate a ricerche scientifiche, ai sentieri del rilievo, alle fotografie e ai progetti scolastici. Le pagine social offrono una comunicazione più diretta tramite post e immagini. I profili presentano un buon riscontro in termini di followers, che man mano aumenta col tempo[53].

PREMIO TESI DI LAUREA E RAPPORTO CON L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BRESCIA:

La Convenzione nel 2019 ha istituito il "Premio tesi di laurea", dedicato agli studenti che presentano una tesi con soggetto il rilievo, sulla scia del premio "Si può fare di più" che Cogeme e la Fondazione da tantissimi anni propongono per tutti gli studenti universitari che nelle loro tesi trattano temi inerenti all'acqua, energia, rifiuti e alla Carta della Terra, documento che poi è la guida per le attività della Fondazione Cogeme. «E' sempre un piacere vedere presente il Monte Orfano nelle tesi degli studenti. È un modo per farlo conoscere e apprezzare» è il commento condiviso da Daniela Dotti e Luca Moretti. Sempre in ambito universitario, è stato stipulato l'accordo con l'Università degli Studi di Brescia per condurre studi e approfondimenti riguardo il Monte e con la possibilità di attivare stage presso la Convenzione.

Oltre a queste attività strutturate, vengono portati avanti una serie di interventi legati «alla contingenza del momento», come spiega Stefano Belotti. Le Amministrazioni quindi intervengono sulla base delle problematiche legate al Monte che dovessero verificarsi e che spesso possono essere segnalate dalle associazioni che "pattugliano" la zona o dai cittadini. Rientranti in questa casistica troviamo ad esempio il fatto della chiusura di tutti gli accessi al Monte Orfano nella giornata di Pasquetta 2020, il 13 aprile, dove la Protezione Civile, Alpini, Polizia Locale e altri volontari hanno sbarrato i varchi per impedire la salita alla gente, in ottemperanza al Dpcm emanato[54], che

[53] Per approfondimenti riguardo i dati social e web si rimanda a "C. Cautero, Sviluppo e valorizzazione del Monte orfano: proposta di un piano di comunicazione, tesi di laurea, 2019"
[54] DPCM del 1° aprile 2020 "Disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale"

vietava le gite fuori porta a causa del rischio assembramenti e conseguente possibile contagio. Sempre legato al tema sanitario si è avuto nella fine del maggio 2020 lo sbarramento alle automobili della strada sterrata che porta alla Croce di Zocco frazione di Erbusco, posta sulla sommità del Monte e che da segnalazioni era luogo di feste non autorizzate e contrastanti con le disposizioni vigenti[55]. Altra casistica è quella del 2019, in cui sono stati effettuati interventi per la pulizia e la messa in sicurezza dei sentieri e il taglio dei tronchi in seguito al devastante maltempo accorso nel mese di luglio/agosto, che ha provocato l'abbattimento di molti alberi a causa delle forti raffiche di vento. Tutto questo unito a molte altre casistiche che si sono verificate nel tempo e che richiedevano un intervento.

Tra le altre attività troviamo la partecipazione a diversi festival che trattano tematiche ambientali legate al territorio, l'organizzazione di incontri e convegni per approfondire determinati aspetti del Monte Orfano e visite guidate con esperti naturalisti.

Altre iniziative che hanno al centro il Monte e che rientrano a pieno titolo nel discorso della sua valorizzazione e promozione nell'ottica della Convenzione, sono quelle di carattere sportivo. Le associazioni del territorio organizzano durante l'anno gare ciclistiche e podistiche. Nel prossimo paragrafo verrà analizzata nel dettaglio la "Monte Orfano Cross Race".

Infine, si ricorda che una prima forma di tutela paesaggistica deriva dalla legge n.86 del 1983 sulle aree protette, che vincola l'area vietando la costruzione di nuovi edificati.

Di seguito si propone uno schema riassuntivo delle attività svolte ad oggi e che continuano a svolgersi.

[55] hiips://primabrescia.it/cronaca/sbarrata -la-strada-per-croce-zocco-monte-orfano

3.2 LA MONTE ORFANO CROSS RACE

Tra gli eventi di punta per quanto riguarda il lato sportivo e che concorre alla valorizzazione e promozione del Monte, troviamo la Monte Orfano Cross Race, gara di corsa a ostacoli che si svolge dal 2015 e che ha visto negli anni disputare edizioni primaverili, una invernale e una in notturna. L'idea è nata dal suo attuale organizzatore e presidente dell'Asd MOCR Luigi Roncaglio, appassionato da moltissimi anni di corse di questo tipo e da sua moglie, professionista dello sport e già campionessa di triathlon. Entrambi, residenti a Cologne, effettuavano gli allenamenti presso il rilievo e vedendo mancare una gara di questo genere decisero di darle origine. La caratteristica che fece scoccare il colpo di fulmine risiede nel fatto che «essendo un grande amante e frequentatore del Trentino, in particolare la Val di Sole - spiega Roncaglio - ho visto nel Monte Orfano uno spaccato di quello che si può trovare a livello naturalistico in una montagna trentina» e la posizione strategica fra le province di Brescia e Bergamo, la vicinanza di Milano e complice anche la presenza di numerose infrastrutture, fra cui l'autostrada A4, «hanno determinato il successo di questa manifestazione – prosegue Roncaglio – che se l'avessi organizzata presso una montagna difficilmente accessibile e isolata, probabilmente avrebbe riscosso meno partecipazione». Passando al lato

tecnico-pratico, la Cross Race è una corsa di montagna ad ostacoli naturali e artificiali, che nei primi anni si è sempre svolta nel mese di maggio, e prevede un tracciato definito di circa 16 km lungo i sentieri del Monte Orfano e ogni 500 mt sono presenti degli ostacoli da superare per proseguire il percorso. Il campo base Village è situato presso il Parco Verziere di Cologne. L'ultimo format ideato che ha visto la prima edizione nel 2019 e rappresenta una variante alla classica Cross Race, è stato l'Orienteering (fig. 13), organizzata in notturna nel mese di gennaio 2019. «Abbiamo rispolverato uno sport che era stato un po' dimenticato». Per dar vita a questa nuova tipologia è stato fatto effettuare un rilievo dettagliato da un topografo ed è stata costruita una mappa senza percorsi segnati, da consegnare ai partecipanti, che in un tempo massimo di tre ore devono ritrovare venti postazioni lanterna indicate sulla mappa, il tutto tra superamenti di prove fisiche e mentali, che comprendono ostacoli e domande di cultura generale. Questo nuovo formato che vedrà repliche «ha riscontrato molto interesse perché è possibile farlo singolarmente o in squadra, è molto stimolante e un format di questo tipo in Italia non c'è». Per quanto riguarda i numeri della manifestazione, la prima edizione della Cross Race contava 300 iscritti poi ha visto una crescita con gli anni fino ad arrivare al numero record del 2018 con circa 1180 partecipanti. «Con l'orienteering - prevedendo la mancanza di un percorso stabilito, nonostante sia comunque obbligatorio percorrere i sentieri ufficiali - è stato invece deciso di mettere un numero chiuso di 500 persone al fine di rispettare il Monte». Circa la provenienza, si contano persone provenienti da tutta Italia, ma anche Francia, Svizzera e Spagna. «Questi numeri e la tipologia della gara, hanno permesso il riconoscimento di manifestazione sportiva di riferimento della Franciacorta da parte di un settimanale franciacortino, nonché il fatto di essere uno tra gli eventi di cross race più importanti d'Italia, come riportato da numerose riviste del settore OCR (Obstacle Race)» e, prosegue Roncaglio «un mese prima della gara facciamo la conferenza stampa, dove sono presenti numerosi giornalisti delle testate locali e non». Un elemento importante emerso durante l'intervista è il fatto che l'organizzazione della gara e la preparazione del percorso vedono un ritorno positivo in termini di pulizia e messa in sicurezza dei sentieri, con ad esempio l'aggiustamento delle gradinate, il taglio di rovi e ramaglie e la bonifica dai rifiuti. «In questo modo abbiamo avuto anche l'opportunità di andare a recuperare sentieri molto suggestivi che erano

stati dimenticati». Il tutto viene svolto con l'aiuto della Protezione Civile e di una ditta specializzata. «Questo permette, una volta finita la gara, di mantenere i sentieri puliti e riutilizzabili per le persone che frequentano il monte negli altri giorni». Un'altra attenzione alla tutela dell'ambiente è data dal fatto, già accennato sopra, del numero chiuso di partecipanti alla gara dell'Orienteering per evitare che il carico di persone che salgono sul Monte sia eccessivo e dal fatto che i partecipanti sono obbligati a seguire i sentieri ufficiali, senza intaccare aree vergini nel bosco. Oltre ai rapporti con la Protezione Civile, la Monte Orfano Cross Race vede il patrocinio del Comune di Cologne e i contatti con altre realtà del territorio come il CAI di Rovato e le altre associazioni sportive. Ogni edizione sono numerosi i volontari che prestano servizio per la riuscita della gara. L'evento è stato pubblicizzato anche sulla pagina Facebook della Convenzione. L'Asd MOCR non fa parte dell'accordo per l'affidamento dei sentieri in quanto è costituita solamente da tre elementi e «nasce e muore con l'edizione della gara e non conta tesserati che potrebbero dare l'aiuto per adempiere alla manutenzione ordinaria e l'attività viene quindi svolta solo nel momento che riguarda la preparazione pre-corsa». Concludendo sempre con le parole di Roncaglio «come ricorda ogni anno alla conferenza stampa il Sindaco di Cologne, la gara ha avuto il merito di far conoscere il Monte Orfano. Ho visto gente di Milano o della bergamasca che se prima vedevano il Monte solamente passando sull'autostrada senza dargli particolare interesse, ora lo frequentano per escursioni o per gli allenamenti e si sono interessati anche alla sua valenza naturalistica».

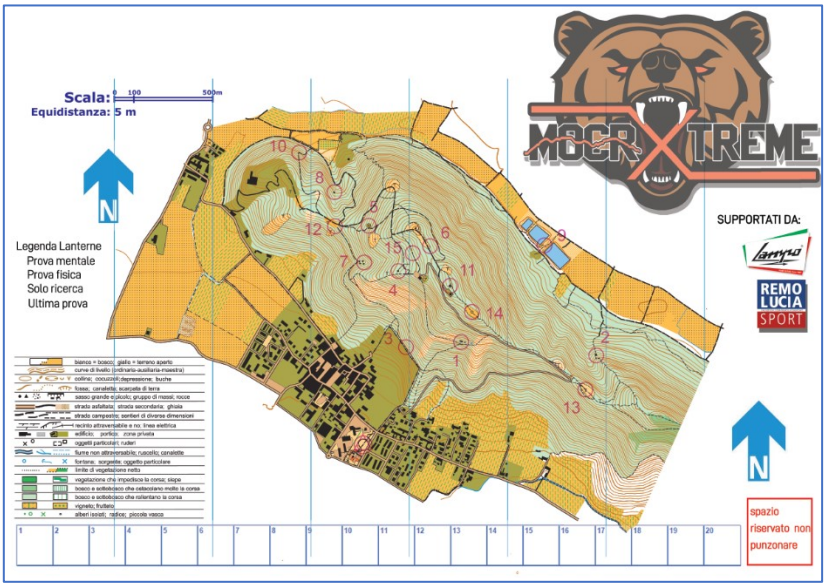

Figura 13 Mappa Orienteering. Fonte: Asd MOCR

3.3 ASPETTATIVE FUTURE E PROGETTI

Si è già visto che era previsto fin da subito un aggiornamento della cartellonistica dei sentieri, attraverso le nuove segnaletiche e il rifacimento delle bacheche informative con l'affissione della nuova mappa, il tutto in collaborazione con il CAI di Rovato. Stessa situazione ha riguardato l'inizio della manutenzione dei sentieri in seguito all'affidamento da parte delle associazioni. Tutte iniziative che sono state bloccate dall'attuale emergenza sanitaria e saranno recuperate non appena possibile.

L'obiettivo per il prossimo futuro è di continuare con le attività ormai collaudate e svilupparne di nuove. Proseguire con la pulizia dei sentieri per mantenere fruibile e accessibile a tutti il Monte. Sul lato operativo la prerogativa è di continuare a far dialogare le protezioni civili, l'antincendio per organizzare gli interventi in maniera coordinata.

Tra i progetti di primaria importanza per i prossimi anni, si auspicano interventi significativi riguardo al problema della processionaria, che va ad inficiare e limitare la piena fruibilità del Monte. Con la Convenzione si sta provando a concretizzare una strategia, un piano condiviso per cercare di porre rimedio a questa situazione, che rappresenta un problema endemico del Monte. Si attende anche il bando giusto che possa finanziare le strategie di intervento. «Avevamo accantonato somme per la manutenzione e per effettuare varie strategie come il taglio meccanico, piuttosto che la soluzione chimica. Ma poi si è fermato tutto per l'emergenza sanitaria» spiega Belotti.

C'è anche l'idea di provare a ragionare su come effettivamente relazionarsi con il Pino Nero ed avviare un progetto concreto, pensando ad una situazione integrata, cosa che negli anni non è mai stata fatta. Su questo tema ci sono diversi fronti di pensiero, da chi vorrebbe eliminarlo completamente dal Monte e chi invece vorrebbe lasciare spazio a questa pianta che comunque, ricordiamo, non è autoctona.

Queste problematiche tornano a porre l'attenzione sul fatto che gli interventi andrebbero ad interessare aree private e risulta quindi importante l'accordo con i rispettivi possessori dei terreni, come ricorda Rocco: «è importante il coinvolgimento dei proprietari per la cura e la tenuta in ordine del Monte e per il lavoro sinergico nel far fronte alle problematiche».

Facendo un esempio, Belotti spiega così l'ottica della Convenzione riguardo ai progetti da sviluppare: «Siamo stati contattati da Strada del Vino Franciacorta per cercare di realizzare un sentiero che vada a includere il discorso del vino del Monte Orfano. Valutiamo le varie occasioni che capitano più che studiarle a tavolino».

Sempre Belotti commenta così le prospettive future legate al Monte Orfano: «Ci sono tante potenzialità. Negli ultimi anni, in cui si assiste ad un'esplosione di voglia di attività sportiva all'aria aperta e di interesse per l'ambiente, vediamo molte persone, anche non della zona, salire sul Monte». Belotti dichiara inoltre che il primo ambito di intervento già in corso è quello di potenziare l'offerta del Monte per chi abita nei quattro Comuni e costituire una sorta di "palestra naturale". L'obiettivo è anche quello di farlo riscoprire a chi, pur vivendo in questa zona, non è mai salito o è da parecchi anni che non ha rapporti col rilievo. In seguito, nel corso degli anni, se il progetto riuscirà a strutturarsi, anche a livello economico, provare a creare un aggancio, dal punto di vista naturale, a questa zona marginale della Franciacorta con il resto del territorio franciacortino. «Stiamo muovendo i primi passi di un percorso trentennale e la strada e ancora lunga ma ci sono buone premesse» continua Belotti, che precisa: «Il discorso della Convenzione resta legato a quello che può fare un Comune. Abbiamo in affidamento un territorio e cerchiamo di gestirlo».

Questa prospettiva trova conferma anche nelle parole di Carlo Piantoni che dice: «Si potrebbe pensare di fare approfondimenti anche sulla messa in relazione dei diversi ambiti naturalistici presenti sul territorio franciacortino, come ad esempio le Torbiere e cercare di creare quindi delle connessioni attraverso una serie di servizi. Questo potrebbe essere uno spunto sul quale provare a ragionare».

L'indirizzo sul medio-lungo periodo vede quindi trasparire l'idea di provare a valorizzare dal punto di vista attrattivo-turistico il territorio che sta tra la Franciacorta e la pianura. In quest'ottica sarebbe però da porre all'attenzione la questione delle attività ricettive, che, come fa notare Piantoni, «sul territorio dei quattro Comuni sono molto poche». Diventerebbe necessario attivare le realtà imprenditoriali per mettere a disposizione dei servizi che possano consentire alle persone interessate alla visita del Monte Orfano, di farlo in maniera strutturata. Abbiamo visto ad esempio l'evento sportivo della Cross Race, che richiama migliaia di partecipanti, che necessiterebbero di strutture ricettive per il soggiorno in vista della gara. Se però non si ha un tessuto di

servizi in grado di supportare questo potenziale mercato, si incontrano poi difficoltà ad avere un bacino turistico che possa avere tutte le caratteristiche per far sì che funzioni, non solo per un evento sportivo, ma costantemente. «In questa prospettiva, sarebbe interessante provare a mappare anche quei servizi come cascine presenti sul territorio, agriturismi e attività che vendono prodotti locali. Questo eventuale progetto per ora non esiste».

Come continua a spiegare Piantoni, altra idea al vaglio per il prossimo futuro, sarà «quella di cercare di realizzare un documento che possa fare un po' da sintesi a quelli che negli anni sono state le pubblicazioni legate al Monte Orfano, sia a livello di tesi sia a livello di pubblicazioni video-turistiche».

Rientra nei progetti anche il Convento dell'Annunciata. Alla fine del 2019, organizzata da Fondazione Cogeme e in accordo con la Fondazione Moretti, si è svolta la terza edizione del "Premio nazionale verso un'economia circolare". Da tre anni vengono premiate due amministrazioni comunali e due aziende a livello nazionale che introducono delle buone pratiche legate, appunto, all'economia circolare. La prospettiva è quella di aprire determinate sale del Convento ad iniziative che possano valorizzare e coinvolgere tutto la realtà territoriale. In merito Daniela Dotti spiega che «il Comune di Rovato ha stipulato un accordo con la Fondazione Moretti per utilizzare le sale del Convento per una serie di serate in cui effettuare convegni o incontri per promuovere il territorio».

Altre idee inerenti alla tutela, riguardano la proposta avanzata da Ekoclub Erbusco di introdurre le pecore per la pulizia del sottobosco, grazie all'accordo con allevatori della zona. Come spiegano Luca Moretti e Adriano Berti, questa attività è già stata testata in una piccola porzione del Monte ed ha avuto un buon risultato, ma da alcune parti vengono avanzati dubbi sull'effettivo impatto riguardo la vegetazione.

Altre prospettive in termini di valorizzazione includono il proseguimento della convegnistica e delle attività sportive. L'aspettativa è quella che le varie attività come l'organizzazione dei convegni e le gare sportive, vedano l'interessamento di tutto il territorio e i che i quattro Comuni possano beneficiarne in termini di immagine.

In merito al rapporto tra tutela e valorizzazione, spiega Belotti che «si cerca equilibrio tra le due componenti. I comuni sono consci del fatto che la specificità è naturale. Spingere perché natura è e natura resti». La tutela ha quindi un ruolo primario e il

primo passaggio è far sì che non diventi una boscaglia adatta a pochi, ma ricchezza e arricchimento per tutti i cittadini. Il lavoro dei sentieri va in questa direzione e per il futuro viene auspicato il proseguimento delle attività di manutenzione e che si capisca l'importanza dei sentieri ben tenuti.

La valorizzazione del monte è altresì una componente fondamentale. Il tutto nel nome della sostenibilità, non come fenomeno di massa e nel futuro inquadrare la zona in quello che la Provincia e la Regione può offrire risulta un indirizzo da perseguire.

«È una risorsa che può portare alla possibilità di vedere un ritorno in termini di turismo sostenibile sul territorio, come già è il caso della cross race o come potrebbero essere il giro delle cantine e iniziative di cicloturismo che dovessero includere nella loro orbita il Monte Orfano. Questo sarebbe importante. Non si tratta di un discorso economico in senso stretto. I Comuni ne guadagnerebbero più che altro in notorietà».

«Per noi è il nostro Monte – commenta Dotti - ma sarebbe bello farlo conoscere e apprezzare oltre la realtà dei quattro Comuni. Questo Diventerebbe l'indotto per una serie di cose: se una persona viene sul Monte, poi può fermarsi a Rovato e scoprire il manzo all'olio, il centro storico, le mura venete e tutto il patrimonio storico-culturale. Lo stesso vale per gli altri comuni. Allo stesso tempo, però, vogliamo preservarlo e creare quindi un equilibrio».

4. CONCLUSIONI

La Convenzione ha dato nuova linfa a quella volontà di tutelare e valorizzare il Monte Orfano. Volontà che in passato ha serpeggiato per tanto tempo e ha visto vari tentativi, purtroppo terminati anzitempo o non decollati, di istituire una realtà che potesse prendersi cura del Monte. Ora c'è la possibilità di poter portare avanti un nuovo progetto che possa conferire la giusta e meritata importanza al rilievo e ai quattro Comuni. La speranza è quella che non faccia la stessa fine del precedente Consorzio, così come condivisa dagli addetti ai lavori dell'epoca[56].

Come abbiamo visto la Convenzione ha sottolineato l'importanza del dialogo e della collaborazione tra le diverse realtà del territorio. Enti pubblici, enti privati, associazioni e cittadini. Le difficoltà e i contrasti possono esserci, soprattutto legate alle differenti visioni, ma il risultato è un gruppo di lavoro dove tutti sono uniti per un obiettivo comune: il bene del Monte Orfano e consequenzialmente di tutto il territorio dei quattro Comuni. Rivestono un ruolo determinante l'idea dell'inclusività e del voler rendere questa importante risorsa fruibile e accessibile da parte di tutti, seguendo il noto detto espresso da molti dei miei interlocutori: "la propria libertà finisce dove inizia quella degli altri".

L'accordo potrebbe essere un modello da seguire per quelle realtà che, vedendosi per particolari motivi impossibilitate a rientrare negli strumenti regionali o statali, non vogliono rinunciare a creare un'istituzione che permetta la tutela o la valorizzazione di determinate aree naturali che ricadono nel territorio di competenza. Questa caratteristica di autonomia può essere annoverata tra i punti di forza della Convenzione, in quanto si è venuto a creare uno strumento sviluppato dagli amministratori del territorio e dai cittadini che vivono e conoscono in maniera diretta il Monte Orfano, dando vita ad una serie di azioni e strategie su misura, con la consapevolezza delle sue potenzialità e punti di debolezza. Allo stesso tempo, l'autonomia dell'accordo potrebbe però presentare problemi di fragilità, dal momento che le scelte e le volontà delle amministrazioni comunali risultano determinanti circa il proseguimento delle attività e il patto andrebbe costantemente rinnovato. Le eventuali divergenze politiche o di visioni, come già successo in passato, potrebbero

[56] hiips://primabre scia.it/cronaca/montorfano-consorzio

risultare decisive per il dissolvimento della Convenzione. Altro problema potrebbe essere dato dalla reale forza da parte delle amministrazioni e di tutti gli attori coinvolti di far fronte agli impegni organizzativi ed economici che determinati interventi richiederebbero. In tali termini, un inquadramento in uno strumento più strutturato e di livello superiore, come potrebbe essere l'idea iniziale del PLIS, darebbe più garanzie e vincoli. Altro punto delicato, che finora presenta un buon senso della misura, ma che dovrà essere trattato con molta attenzione in prospettive future, è il discorso dell'equilibrio tra tutela e valorizzazione, per evitare che soprattutto la seconda porti ad un utilizzo selvaggio e sproporzionato del Monte e possa risultare profondamente dannoso e controproducente. Altre fragilità potrebbero riscontrarsi nel fatto di dover costantemente raggiungere il punto di incontro tra le diverse voci del comitato consultivo. Cercare di evitare squilibri e che fazioni con peso specifico maggiore sovrastino le parti rappresentate in minor numero, nonostante ciò si verifichi fortunatamente spesso, potrebbe risultare in altri casi difficoltoso e creare un'impasse. Il tema della caccia rimane altresì delicato, per quanto concerne la convivenza con chi frequenta il Monte Orfano per attività sportiva o semplici passeggiate ed escursioni. Lo stesso discorso vale per il rapporto tra ciclisti e pedoni. Le adeguate misure messe in atto e in cantiere per garantire giustamente la libera fruibilità da parte di tutti potrebbero risultare insufficienti nel fronte al buon senso delle persone, che purtroppo viene spesso a mancare. Aumentare i controlli e la sorveglianza e definire accessi più regolamentati potrebbe dare più ordine e struttura alle frequentazioni.

La Convenzione è comunque una realtà giovane e usando le parole di Belotti «per fare un bilancio è presto, ma è comunque positivo. Il progetto merita di essere approfondito. Abbiamo riscontrato una forte partecipazione delle amministrazioni e delle associazioni. Non sempre è facile organizzarsi, ma le cose si possono fare e adesso si deve passare più dalle parole ai fatti. Il lavoro non è mai finito. L'inizio è promettente». Possiamo infine notare che la Convenzione si inserisce nel clima di questi ultimi anni dove l'interesse per l'ambiente e le problematiche ad esso connesse, come l'inquinamento e i cambiamenti climatici, sono tornate prepotentemente alla ribalta, stagliandosi nella coscienza collettiva. Come ricorda sempre Belotti: «Col passare del tempo ci sarà sempre più consapevolezza sulle tematiche ambientali. E quindi, nel

nostro caso particolare, si inserisce perfettamente la riscoperta di quello che può essere il Monte».

Per quanto riguarda la mia esperienza legata alle interviste, nelle parole dei protagonisti ho riscontrato visioni e pensieri comuni, segno che tutti hanno chiaro l'obiettivo e c'è un movimento unanime. Soprattutto ho trovato persone con una gran voglia di fare per portare avanti questo progetto e le attività connesse. Le dichiarazioni rilasciate dai miei interlocutori trovano pieno riscontro nelle opere e nei progetti realizzati fino ad oggi e che dovranno concretizzarsi. L'analisi condotta permette di esprimere ammirazione per questa nuova realtà e per le persone che ne fanno parte.

Si conclude l'elaborato con gli auguri dei quattro referenti in merito alla Convenzione e per chi verrà in futuro ad amministrare i Comuni.

- «Tra qualche anno mi aspetto di vedere una Convenzione consolidata. Con la Convenzione abbiamo posto delle basi importanti. Bisogna continuare su questa linea e le amministrazioni ci credono. Difficilmente si può rinunciare a questo progetto, soprattutto alla luce del rinnovato interesse degli ultimi anni. Dal punto di vista climatico e ambientale il fatto di avere una riserva boschiva è una risorsa inestimabile da tutelare e arricchire con ogni mezzo. Vedo la Convenzione che lavora ai margini. Il protagonista deve essere il Monte Orfano». Stefano Belotti

- «Mi auguro che non vada a svanire il progetto della Convenzione. La direzione è quella giusta e bisogna proseguire. È un progetto che va al di là dei colori politici e può portare prestigio al nostro territorio e il riconoscimento del lavoro di quelle realtà, come le associazioni, che ci mettono passione per la tutela del Monte». Daniela Dotti

- «Che la Convenzione vada avanti e non termini il suo corso anticipatamente. La gente deve crederci nel lavorare insieme per il bene di tutti. Se lo facesse solo un Comune ci sarebbero troppe disuguaglianze che non avrebbero senso e risulterebbero dannose. Il Monte è un patrimonio unico da far vivere a tutti, mantenendolo, tutelandolo e valorizzandolo il più possibile». Luca Moretti

- «Auguro che la Convenzione possa proseguire il suo cammino. È un'esperienza positiva. Ne gioverebbero tutti i comuni coinvolti e sarebbe un bene per ogni singola realtà, tra cui proprio il comune di Coccaglio, che con il Monte Orfano forma un connubio e un legame speciale dal punto di vista storico, ambientale e sociale». Fabrizio Rocco

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare sentitamente il Prof. Valerio Bini per il coordinamento fornito alla corretta stesura di questo elaborato e tutte le persone che con grande disponibilità e gentilezza hanno preso parte alle interviste, senza le quali non sarebbe stata possibile la realizzazione di questo lavoro.

In ordine alfabetico:

Attilio Astori

Stefano Belotti

Adriano Berti

Daniela Dotti

Tullio Facchetti

Andrea Mihaiu

Luca Moretti

Carlo Piantoni

Fabrizio Rocco

Luigi Roncaglio

Amerigo Svanini

Francesco Tamanza

Desidero inoltre ringraziare il Sindaco di Cologne Carlo Chiari, James Tanghetti dell'Asd MOCR ed estendere il ringraziamento a tutti i sindaci e a tutte le persone e associazioni che collaborano con la Convenzione per la cura del Monte Orfano.

Riferimenti bibliografici

- Alborghetti, E., a cura di. 2001. *L'area naturalistica del Monte Orfano*. Rovato: Cogeme Spa.
- Anderson, B. 2002. *Franciacorta. Un territorio, un vino*. Milano: Editoriale Giorgio Mondadori.
- Arrigoni, F. 1997. *Franciacorta. Storia di vigne, di vini, di uomini*. Brescia: Grafo Edizioni.
- Belotti, S., I. Bianchini e D. Piacentini. 2019. *Rovato Capitale della Franciacorta. Storia, arte e paesaggio*. San Zeno Naviglio: Grafo.
- Bonomi, R., G.F. Cominelli, A. Speciale, C. Zucchi, E. Zanotti. *Relazione tecnica allegata alla delimitazione dell'area di rilevanza ambientale Monte Orfano ai sensi del D.M. 20.11.1963*. Provincia di Brescia, documento inedito.
- Bononi, E., a cura di. 1985. *Alla scoperta del Monte Orfano in Franciacorta. Miscellanea storico-artistica archeologica e folcloristica.* Bornato: Fausto Sardini Editore.
- Cautero, C. a.a. 2018/2019. *Sviluppo e valorizzazione del Monte Orfano: proposta di un piano di comunicazione*. Tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore sede di Brescia, Relatore Prof.ssa Maria Paola Pasini, Correlatore Prof. Mattia Ragni
- Donni, G. 2004. *Cologne. Storia, arte e gente.* Roccafranca: La Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori.
- Gaeta, D., F. Lechi, L. Pellegrini e A. Porteri a cura di. 1998. *Il vissuto della Franciacorta. La fruizione dei servizi commerciali, culturali e turistici in Franciacorta*. Brescia: Gruppo editoriale Delfo.
- Lions Club Montorfano Franciacorta. 1989. *El mond de la Franciacurta. (Terra di Franciacorta)*. Rezzato: Magalini Editrice.
- Marchetti, C. a.a. 2017/2018. *Il Monte Orfano: un'indagine esplorativa sull'identità e l'attaccamento al luogo di un monte simbolo della Franciacorta e una proposta di Land Art per rafforzarne il legame affettivo*, Tesi di Master, Università degli studi di Padova, Relatrice Dott.ssa Rita Berto.

- Moretti, C. 1978. *Erbusco. Una storia che continua.* Bornato: Fausto Sardini editore.
- Partegiani, N. e A. Speciale. 1999. *Coccaglio. Alla ricerca delle origini*. Coccaglio: Tipolitografia Lovatini.
- Pedrali, C. 2018. *Il Monte Orfano. Conoscerlo, scoprirlo, amarlo*. Cazzago San Martino: Alberto Pedrali Edizioni.
- Piccoli, P. e B. Rodella. 1999. *Sebino & Franciacorta.* Montichiari: BAMS Edizioni.
- Provincia di Brescia, Servizio Volontario Di Vigilanza Ecologica. *Itinerari paesaggistici e culturali per scolaresche*, documento inedito.
- Quarenghi, E. e altri. 1983. *Atlante del Sebino e della Franciacorta. Uomini, vicende, paesi*. Brescia: Grafo edizioni.
- Ruffini, M. a.a. 2013/2014. *Studio pedologico delle terre rosse del Monte Orfano (Brescia). Contributo alla valorizzazione di una rilevanza geoambientale,* Elaborato finale di laurea, Università degli Studi di Milano, a.a. 2013/2014, Relatore Prof. Gian Battista Bischetti, Correlatore Prof. Franco Previtali
- Spada, E. 1971. *Archeologia e storia nella zona di Erbusco e di Villa Pedergnano.* Brescia: Tipolitografia La Nuova Cartografica.
- Spagnesi, M., A. Buzzini e M. Massardi. 2008. *Manuale dell'aspirante cacciatore. L'esame per la licenza di caccia,* s.l., RGF.
- Tira, M. e S. Mazzata. a cura di. 2008. *Franciacorta sostenibile. 20 Comuni progettano insieme il futuro del territorio.* Breno: Tipografia camuna spa.
- Tutino, M. 2004. *Cologne. Origini ed evoluzione di un paese*. Roccafranca: La Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori.
- Zucchi, C. a.a. 1981/1982. L*a vegetazione del Monte Orfano (Brescia). Studio di base per la destinazione del territorio*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Pavia. Relatore Prof. Augusto Pirola
- *"Montorfano, capanni distrutti e minacce ai cacciatori"*, in «Giornale di Brescia». [consultato il 12 giugno 2020]. hiips://www.giornaledibrescia.it/sebino-e-franciacorta/montorfano-capanni-distrutti-e-minacce-ai-cacciatori

- Mingotti, F. *"Puliamo il Monte Orfano"*, in «La Voce del Popolo». [consultato il 12 giugno 2020]. hiips://www.lavocedelpopolo.it/sebino-e-franciacorta/puliamo-il-mondo.
- *"Antibracconaggio Brescia: denunciato il gestore del più grande impianto di cattura",* in «Lega Abolizione Caccia». [consultato il 12 giugno 2020]. hiips://www.abolizionecaccia.it/blog/2019/11/campo-antibracconaggio-brescia-denunciato-il-gestore-del-piu-grande-impianto-di-cattura-del-bresciano.
- Piacentini, D., "*Tra Monte Orfano e Franciacorta scocca il colpo di fulmine",* in «Giornale di Brescia». [consultato il 04 maggio 2020]. hiips://www.giornaledibrescia.it/sebino-e-franciacorta/tra-monte-orfano-e-franciacorta-scocca-il-colpo-di-fulmine.
- "*Monte Orfano: dopo sei secoli, Rovato cede il Convento ai Moretti",* in «BSnews». [consultato il 07 marzo 2020]. hiips://www.bsnews.it/2018/08/01/monte-orfano-rovato-cede-convento-ai-moretti.
- *"Sbarrata la strada per la croce di Zocco sul Monte Orfano",* in «PrimaBrescia». [consultato il 30 maggio 2020]. hiips://primabrescia.it/cronaca/sbarrata-la-strada-per-croce-zocco-monte-orfano.
- Bordoni, L. *"Insieme in festa al grido di «Vivere il Monte»"*, in «Giornale di Brescia». [consultato il 14 giugno 2020]. hiips://fondazione.cogeme.net/files/Dicono_di_noi/Rassegna%20stampa%202019/GDBS_VivereIlMonte_25092019.jpg
- Piacentini, D., *"Tutela del Montorfano: le associazioni adottano la rete dei senitieri"*, in «Giornale di Brescia», 05/02/2020. [consultato il 10 maggio 2020]. hiips://www.facebook.com/pg/MontorfanoConvenzionetraComuni/posts/
- *"Monte Orfano «blindato» La Pasquetta è off limits",* in «BresciaOggi». [consultato il 09 maggio 2020]. hiips://www.bresciaoggi.it/territori/sebino-franciacorta/monte-orfano-blindato-la-pasquetta-%C3%A8-off-limits.
- Tedeschi, P. *"Il Monte Orfano rimette a nuovo i sentieri",* in «BresciaOggi». [consultato il 10 maggio 2020].

hiips://www.bresciaoggi.it/territori/sebino-franciacorta/il-monte-orfano-rimette-a-nuovo-i-sentieri.

- *“Montorfano Prima della Convenzione c’era il Consorzio”,* in «PrimaBrescia». [consultato il 08 giugno 2020].
  hiips://primabrescia.it/cronaca/montorfano-consorzio.

SITOGRAFIA

- www.monte-orfano.it [17/07/2020]
- www.fondazione.cogeme.net [17/07/2020]
- www.regione.lombardia.it [20/07/2020]
- www.normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it [22/07/2020]
- www.gazzettaufficiale.it [12/07/2020]
- www.ersaf.lombardia.it [08/06/2020]
- www.geoportale.regione.lombardia.it [19/06/2020]
- www.sit.provincia.brescia.it [19/06/2020]
- www.governo.it [13/07/2020]
- www.salute.gov.it [13/07/2020]
- www.franciacorta.net [16/03/2020]
- www.lagoiseo.org [16/03/2020]
- www.bresciainvetrina.it [16/03/2020]
- www.comune.rovato.bs.it [23/06/2020]
- www.comune.erbusco.bs.it [23/06/2020]
- www.comune.coccaglio.bs.it [23/06/2020]
- www.comune.cologne.bs.it [23/06/2020]
- www.comune.palazzolosulloglio.bs.it [29/06/2020]
- www.m.duepassinelmistero2.com [14/03/2020]
- www.enciclopediabresciana.it [17/03/2020]
- www.lipu.it [19/06/2020]
- www.atc-brescia.it [15/06/2020]
- www.provincia.brescia.it [11/07/2020]
- www.federcacciabrescia.it [02/07/2020]
- www.liberacacciabrescia.it [02/07/2020]
- www.abolizionecaccia.it [18/07/2020]
- www.terradellafranciacorta.it [24/06/2020]
- www.istat.it [04/06/2020]
- www.ekoclubbrescia.org [27/06/2020]

- www.cambiamocologne.it [04/07/2020]
- www.monteorfanocrossrace.it [05/06/2020]
- www.cai-rovato.it [24/05/2020]
- www.cai-coccaglio.it [22/06/2020]